RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Ente Morale fondato nel 1946 - D.P.R. 29 novembre 1971, n. 1152 - Sped. in abb. post. gr. IV/70 % - Anno XXVI - n. 4 - ottobre-dicembre



Esaltante e significativa cerimonia al Quirinale

Il Consiglio Nazionale della F.I.E. in udienza dal Capo dello Stato

Sommario

4	Il Consiglio Nazionale della F.I.E. in udienza dal Capo dello Stato di Brita
7	L'abisso algerino "Anou Boussouil" di Giuseppe Novelli e Franco Repetto
10	<i>I miei animali</i> di Raffaele Riccio
12	Tradizioni da buongustai in Val di Ledro di Quirino Bezzi
21	Tra il Danubio e la Salzach la più bella e sconosciuta Baviera di Mauro Donini
22	Inverno sprint nel Trentino di Paolo de Domenico
24	Nelle valli delle Meraviglie di Giancarlo Prato
26	Passeggiata nel Parco nazionale d'Abruzzo di Lelio Porreca
28	Viaggio a ritroso nel tempo di Beppe Previtera
20	Ricordo di Egidio Pennati

di i. b.

agonistico e regionale

Notiziario federale,

ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo

Direttore Responsabile: P. Buscaglione

Redattore Capo: Italo Bruno

Amministrazione - Direzione - Redazione 10143 Torino Via Cibrario, 33 - Telef. 740.011

Collaboratori: Silvio Alfieri, Quirino Bezzi, Gian Franco Brini, Luigi Castellani, Giuseppe Corrà, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Spirito Garnero, Alessandro Gogna, Giovanni Leva, Vittorio Luciani, Dante Malvestuto Grilli, Piero Pollino, Beppe Previtera.

Redazione Laziale: Carlo Travaglini
Via dei Giornalisti, 52 - 00135 Roma
Redazione Ligure: Giovanni Graniti
Via E. Salgari, 1/20 - 16156 Genova-Pegli
Redazione Lombarda: Ambrogio Bonfanti
Via S. Stefano, 14 - 22053 Lecco
Redazione Marchigiana: Giovanmaria Farroni
Via Cardeto, 64 - 60100 Ancona
Redazione Meridionale: Raffaele Riccio
Via del Chiostro, 9 - 80134 Napoli
Redazione Piemontese: Emilio Manfolini
Via Baveno, 51 - 10146 Torino
Redazione Siciliana: Salvatore Pastorella
Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo
Redazione Toscana: Sergio Serafini
Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze
Redazione Veneta: Giorgio Zola
Piaz.le Vittoria, 67 - 36031 Piovene Rocchette

Viene spedita gratuitamente alle Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali della F.I.E., alle Federazioni Sportive, agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna, alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E., alle direzioni scioviarie.

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa

Rivista registrata al n. 1/145786 della proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Stamperia Artistica Nazionale Corso Siracusa, 37 - Tel. 36.90.36 10136 Torino

ESCURSIONISMO

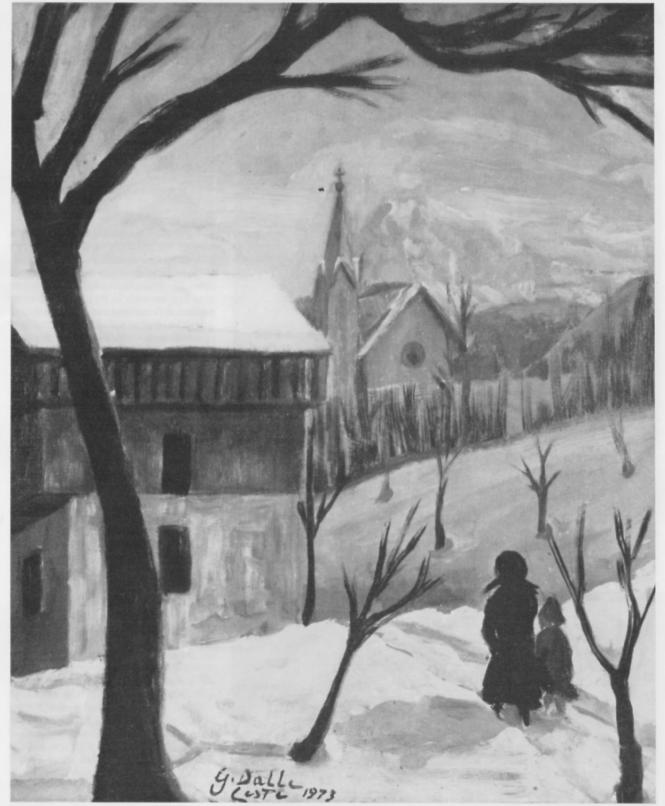


Euritaria a application suries

da pag. 13 a pag. 20

Il Consiglio Nazionale della F.I.E. in udienza dal Caro dello Stato

In copertina: il presidente Leone e il comm.



Giacomo Dalle Ceste - L'ora della Messa - Olio su masonite, 40 x 50 cm.

La F.I.E. augura Buon Natale e felice Anno Nuovo e ricorda i

Campionati Italiani di sci

Polsa di Brentonico - 6 marzo 1976 San Valentino di Brentonico - 7 marzo 1976

II Consiglio Nazionale della F.I.E. in udienza dal Capo dello Stato

Martedi 28 ottobre scorso, il Capo dello Stato Giovanni Leone, ha ricevuto al Quirinale il consiglio nazionale della F.I.E. al completo. I Consiglieri sono stati presentati dal Senatore dott. Giovanni Spagnolli presidente del Senato e presidente onorario della Federazione.

L'udienza era stata predisposta da tempo dal presidente nazionale comm. Riva e si è realizzata in una luminosa, tipica giornata da « ottobrata » romana.

Prima di recarsi dal Capo dello Stato. il presidente Riva accompagnava i Dirigenti dal Sen. Spagnolli il quale li ricevette molto cordialmente nel suo studio al Senato. Il nostro presidente nazionale, nel presentare i Consiglieri. volle ringraziare il presidente Spagnolli per la sua personale ed instancabile opera in favore della F.I.E. Nel corso della visita è stato offerto al Sen. Spagnolli un elegante cofanetto contenente i due volumi editi dalla F.I.E. in occasione delle ultime due prestigiose manifestazioni: il Convegno Speleologico sui fenomeni carsici, svoltosi a Verona nel 1971 e il Convegno Internazionale sul Turismo Sociale, tenuto a Vicenza lo scorso anno.

Rispondendo al saluto, il presidente Spagnolli, dopo aver fatto rilevare la sua passione per la montagna, si è detto lieto di trovarsi tra amici altrettanto amanti dell'escursionismo montano, dichiarandosi lusingato di questa partecipazione. Egli non ha mancato di ricordare le sue origini trentine e la sua adozione lombarda, citando monti, cime e luoghi a tutti molto noti. Presentando due suoi collaboratori del C.A.I., invitati per l'occasione, egli auspicò futuri incontri bilaterali, forieri di utile collaborazione fra i due Enti.

A ricordo dell'incontro venne scattata una fotografia del gruppo dei presenti.

Lasciato Palazzo Madama i convenuti proseguirono verso il Quirinale. Un veloce sguardo al cupolone di S. Pietro e poi, alle ore 11,30 circa, il Consiglio della F.I.E. veniva introdotto nel saloncino dei ricevimenti. Nel frattempo al gruppo si era unito il consigliere nazionale della F.I.E. dott. Moccia.

Il Presidente Leone appariva nel salone accompagnato dal Sen. Spagnolli il quale gli presentava il presidente nazionale della F.I.E. Il comm. Riva porgeva quindi il saluto della Federazione Italiana Escursionismo.

Esordiva esternando dal profondo del cuore il ringraziamento più vivo per aver Egli onorato la F.I.E. e tutti i componenti il Consiglio nazionale della Federazione Italiana Escursionismo, oggi presenti, con l'odierna udienza, la quale rimarrà memorabile negli annali della storia della Federazione.

A questo ringraziamento aggiungeva un sentimento di profonda devozione per l'altissimo riconoscimento che a questa udienza va attribuito.

Passava quindi ad illustrare le finalità della F.I.E. ricordando la lontana data di fondazione del 1946 e la sua elevazione ad ente morale che non persegue finalità di lucro.

Sottolineava l'azione della F.I.E. svolta a mezzo delle associazioni affiliate (oggi oltre 200 con circa 20 mila soci) praticanti l'escursionismo ed il turismo nelle varie forme. Proseguiva precisando che la F.I.E. opera per la conservazione ed il potenziamento del patrimonio alpino mobiliare ed immobiliare; collabora alla segnaletica di vie, salite e sentieri in montagna; incoraggia l'attività di enti e di associazioni intese a proteggere ed incrementare il patrimonio artistico, folcloristico, boschivo, floristico e faunistico nazionale; promuove e sostiene le attività speleologiche e subacquee.

Citava le realizzazioni portate a compimento dalla F.I.E. mettendo in risalto la costruzione dei due rifugi alpini: il rifugio F.I.E. « Artesina » situato nel Comune di Frabosa Sottana ed il rifugio F.I.E. « Carlo Ciarlo » nel Comune di Briga Alta; segnalava inoltre il Convegno nazionale per lo studio, la protezione e la valorizzazione dei fenomeni carsici organizzato nell'anno 1971 a Verona che ha avuto una risonanza mon-



Il presidente del Senato Giovanni Spagnolli riceve dal comm. Riva il dono della F.I.E. (Fotostudio Cantera - Roma) diale; l'organizzazione, nel campo del turismo sociale di un Convegno Internazionale sul Turismo Sociale nell'anno '74 a Vicenza che ha visto la presenza di operatori qualificati di tutti gli stati europei.

Dopo aver ricordato la recente iniziativa intrapresa, nel campo della speleologia, per valorizzare maggiormente. la Spluga della Preta, esaltava la recente scoperta e la valorizzazione della Grotta sant'Angelo del Comune di Trecchina in provincia di Potenza. L'invito all'esplorazione di tale grotta era pervenuto dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo e tutto è stato realizzato a tempo di record.

Segnalava inoltre altre iniziative in programma quali il Convegno Escursionistico Europeo che avrà luogo a Como dal 18 al 20 giugno 1976, organizzato per conto della Federazione Europea Escursionismo, della quale la nostra Federazione fa parte, in collaborazione con il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, l'Assessorato al Turismo della Regione Lombardia e l'Ente Provinciale per il Turismo di Como. Il Convegno vedrà la presenza di migliaia di escursionisti provenienti da tutte le parti d'Europa che ne potranno approfittare per visitare il nostro Paese.

Dopo essersi augurato che i pubblici poteri prendano in considerazione la necessità di migliorare l'attuale contributo annuo del Ministero del Turismo erogato in favore delle attività che la F.I.E. si propone di svolgere, ringraziava il Presidente del Senato della Repubblica, per la sua autorevole presenza, motivo d'orgoglio e sprone a ben continuare.

Così concludeva: « Signor Presidente, nel rinnovarLe i nostri più vivi ringraziamenti teniamo ad assicurarLe che la F.I.E. assolverà con immutato impegno ai suoi compiti di valorizzazione del patrimonio turistico nazionale, nella consapevolezza che servire fedelmente e con appassionato fervore il nostro Turismo significa contribuire alla prosperità ed al progresso culturale, economico e sociale della nostra Comunità ».



Il presidente Leone ammira la speciale confezione contenente i due volumi editi dalla F.I.E. in occasione dei due Convegni organizzati dalla federazione nel 1971 e nel 1974, dono lasciato a ricordo dell'udienza.

(Foto Keystone - Roma)

Il presidente Leone così rispondeva:

Desidero sottolineare il significato dell'escursionismo, al quale vi dedicate, inteso come attività sorretta da un fermo e preciso intento culturale ed ecologico, diretto alla identificazione di tutti i temi attinenti alla vita all'aperto. Il rilievo che voi date, di propaganda e di organizzazione all'escursionismo, attestato dal numero dei vostri iscritti (circa 20.000), è altamente apprezzabile.

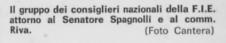
Ora siete qui, in questa occasione, per darmi atto del vostro lavoro, accompagnati da una Eminente Personalità, il Senatore Spagnolli, che sono lieto di salutare non solo come Presidente del Senato, ma soprattutto come un vecchio, fraterno amico e collega di una lunga consuetudine parlamentare.

È per me motivo di profondo compiacimento ricordare ciò che avete rappresentato e che rappresentate attualmente come Ente morale, quello che fate e organizzate per la salute spirituale e fisica degli italiani, attraverso le vostre sane iniziative di vita all'aperto. Tutto ciò è racchiuso nel bilancio sobrio che Lei, caro Presidente, mi ha fatto. Ma, proprio perché sobrio, esso è pieno di contenuto e di significato, di impegno, di prospettive per il futuro.

Questa vostra attività escursionistica direi, è una delle iniziative più alte, più stimolanti e inebrianti; vincere cioè la



Il Capo dello Stato risponde al saluto del comm. Riva. (Foto Keystone - Roma)





legge dura del vivere quotidiano secondo uno schema costante, che talora diventa oppressione, per offrire all'occhio ed all'anima nuovi orizzonti e emozioni.

A questo anelito dell'animo umano a superare la cortina della monotonia quotidiana voi date un significato ed una indicazione, facendo conoscere posti nuovi, o rivedere angoli dimenticati di bellezze, suggestivi scorci di questo splendido nostro pianeta.

L'escursionismo, d'altra parte, come è organizzato da voi, può considerarsi anche uno sport. E lo sport, si sa, attira tutti, specialmente i giovani, perché è manifestazione di forza fisica, guidata da leggi morali. È con viva simpatia ed ammirazione dunque, che vi saluto e rinnovo il mio augurio e i miei rallegramenti e formulo l'auspicio che la vostra opera, la vostra iniziativa, il vostro impegno possano essere premiati da ogni successo.

Al termine il comm. Riva offriva al Capo dello Stato la particolare confezione contenente i due volumi della F.I.E. e una targa con medaglia d'oro a ricordo dell'avvenimento.

Ciascun Consigliere veniva quindi presentato al Presidente della Repubblica e l'udienza si concludeva dapprima con un timido applauso che divenne poi fragoroso, rompendo così il clima protocollare con una calorosa manifestazione di rispettosa simpatia.

La giornata romana terminava con un pranzo presso il ristorante « Sora Rosa » sulla via Appia Antica, presenti i rappresentanti del Ministero del Turismo e Spettacolo dott. Moccia e dott. Franco.

Brita

TUTTOBOCCE

di SELVA & BENEVENE

COPPE - MEDAGLIE TARGHE - TROFEI

il più vasto assortimento d'Italia al servizio di tutti gli sport

TORINO - VIA FREJUS, 10 - TELEFONO 44 32 80

L'abisso algerino "Anou Boussouil"

IL PERCHE' DI UNA SCELTA

Nel momento in cui il nostro Gruppo prese in considerazione l'opportunità di una spedizione speleologica in Africa, nessuno di noi era in grado di poter dire qualcosa sulla località e sulla grotta da esplorare.

L'Atlante delle « Grotte più profonde del mondo » di Paul Courbon portava i due rilievi delle cavità più profonde: una in Marocco Kef Toghobeit, ed un'altra in Algeria: Anou Boussouil.

Scegliamo l'Algeria.

Chiedemmo informazioni sulla grotta allo stesso Courbon il quale a lungo era vissuto in Algeria e che più volte era sceso nell'Anou Boussouil. Gentilmente ci inviò notizie e suggerimenti.

Grazie all'aiuto di alcuni Enti e all'interessamento della nostra Ambasciata in Algeria fu possibile organizzare la spedizione.

Fu così che il 3 agosto 1974 dodici di noi si imbarcavano sulla « Staffetta Adriatica » con destinazione Algeri. Iniziava così la prima spedizione speleologica italiana in terra d'Africa.

STORIA DELLA CAVITA'

L'abisso algerino Anou Boussouil (dal berbero « anou »: pozzo e Boussouil, il torrente che si getta in essa), era conosciuto da lungo tempo quando due alpinisti francesi residenti in Algeri tentarono per la prima volta la discesa nel 1933. Con scarso materiale, recuperato dall'alto durante la risalita del primo pozzo di 25 metri, esplorarono l'abisso sino a quota — 80 metri. Constatata l'ampiezza dei pozzi e delle sale si munirono di scalette per la successiva esplorazione che ebbe luogo nel 1936. In quella occasione si raggiunse la profondità di — 100.

Nel 1937 si giunse a — 140. Nel 1939 le scalette leggere ideate dallo speleologo francese De Joly permisero di scendere la prima parte del pozzo 65. Nel 1941 la nuova spedizione raggiunse i — 320.

Ultima spedizione anteguerra, nel 1942. Un violento temporale mise termine all'indagine con notevole pericolo per la squadra, che scendeva verso il fondo, sorpresa dall'ondata di piena del torrente che si immette nella grotta. La 2ª guerra mondiale interruppe la serie di esplorazioni. Al termine del conflitto l'équipe di speleologi francesi riprese con entusiasmo lo studio del Boussouil. Finalmente nel 1947 una squadra giunse, rilevando la cavità, sino al sifone terminale alla profondità di —505 metri.

In quel periodo costituiva la terza cavità conosciuta più profonda del mondo dopo la Spluga della Preta a Verona e l'Antro del Corchia sulle Alpi Apuane, presso Massa. Da quella data le successive spedizioni fuorono agevolate dalle relazioni dettagliate fatte dai primi esploratori. Paul Courbon, francese, tentò la solitaria nel 1964 scendendo sino a — 200. L'anno appresso in

compagnia di Claud Rio a — 330. Nel 1969 sono gli speleologi di un gruppo spagnolo di Barcellona che scendono al fondo. Nel 1970 si tenta di forzare il sifone terminale ma senza successo. I polacchi affrontano la grotta nel 1972 e nell'anno seguente è un gruppo francese di Bordeaux che, attrezzando con chiodature moderne la grotta, raggiunge apevolmente il fondo.

raggiunge agevolmente il fondo.

Nel 1974, il Gruppo del C.A.I. di Genova
Bolzaneto, proseguendo la chiodatura con
Spit-Rok ed utilizzando le nuove tecniche
di risalita su sola fune, guadagna il fondo
con Luciano Iberti e Massimo Torrini.

CENNI SULLA GEOLOGIA DEL DJURDJURA

Il massiccio calcareo del Djurdjura è l'elemento principale di una grande unità strutturale denominata Catena Calcarea Kabilia. Per il rilievo è secondo solo ai Monti Aurès, sempre in Algeria. La punta maggiore della catena è il Lalla Khedidja, mt 2308.

La catena si sviluppa da est ad ovest giungendo da Annaba sino al Marocco. Essa costituisce anche i rilievi al di qua e al di là dello stretto di Gibilterra. Sia al nord che al sud il Djurdjura è contornato da affioramenti di rocce cristalline del Cretacico. I calcari che hanno generato la catena appartengono a varie epoche dal primario al terziario.

Durante il primario il mare occupava tutta la Kabilia ed è in quest'epoca che si formarono i calcari più antichi della serie, anche se alternanze di depositi marini e lagunari fanno supporre un notevole movimento della zona. Nel Permiano e nel Triassico la catena è riemersa in parte.

Nel Liassico il massiccio è nuovamente immerso, tranne che nella parte nord. Calcari gressosi e calcari dolomitici appartengono a quest'epoca. Nel Lias inferiore il mare guadagna in estensione ed è in questo periodo che si depositano le grandi bancate potenti dai 200 ai 400 metri. Il Terga m'Ta Roumi, la montagna ove si apre la voragine del Boussouil, è di questa data.

Durante il Giurese la catena subisce una fase di emersione e verso la fine una nuova immersione la interessa in parte. Durante il Cretacico si verifica una nuova emer-sione. Alla fine dell'Eocene medio la zona inizia un sollevamento dal nord spostandosi inoltre verso sud. Il movimento, che interessa tutta la Kabilya, continua nell'Eocene superiore. Nell'Oligocene il mare invade nuovamente il Djurdjura per abbandonarlo definitivamente alla fine del periodo. La catena assume così pressapoco l'aspetto definitivo. Le forze di erosione iniziano la loro opera disgregatrice. Ovunque nella catena appaia un affioramento appartenente al Lias inferiore, questo è interessato da imponenti fenomeni carsici: lapiaz, doline, grotte e voragini. È questa caratteristica che mette in primo piano l'interesse speleologico del Djurdjura tra quelli di tutta l'Africa del



Anou Boussouil, ingresso. La prima squadra si appresta alla discesa.

(Foto M. Torrini)

OSSERVAZIONI SPELEOLOGICHE SULL'ANOU BOUSSOUIL

La grotta ha un'origine chiaramente tettonica.

Le bancate calcaree presentano una direzione est-ovest ed una immersione di circa 90°.

La caratteristica fessurazione tettonica è ben osservabile sino al fondo della voragine. L'ingresso è situato sul versante nord del Terga m'Ta Roumi, un rilievo della catena del Djurdjura, situato a circa 2000 metri. Il calcare appartiene al Lias Inferiore. La grotta si apre sulla parete di una grande dolina che raccoglie, durante i temporali o il periodo di disgelo, una notevole quantità d'acqua che si trasforma in un torrente, il Boussouil; questo torrente s'immette nella voragine e può creare un notevole pericolo per una spedizione che si trovi in esplorazione. Il fondo del primo pozzo è investito parzialmente da una frana di pietre precipitate dall'alto.

Si deve ritenere che parte di questi detriti provengano dall'ingresso interessato da fenomeni di gelo e disgelo disgreganti l'orifizio. Lo scorrimento del torrente lungo i pendii della grande dolina arricchisce il tenore di CO. dell'acqua, che immettendosi nella voragine può aggredire le pareti chimicamente. Tale torrente scende sino al fondo aumentato dagli apporti provenienti dalle fessurazioni più profonde.

Nella galleria delle marmitte, una zona ancora a quota alta, sono evidenti i segni dello scorrimento orizzontale delle acque che trasportanti ciottoli dall'esterno hanno generato una successione di marmitte lungo il percorso. I tratti piani lungo la discesa sono esigui; si notano prevalentemente delle zone dove l'acqua si è introdotta, agevolata dalla fessurazione verticale tra strato e strato.

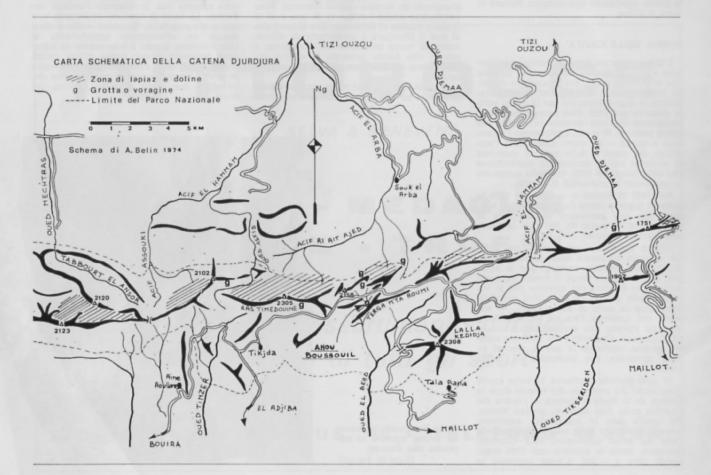
Essa precipita violenta verso il basso dove troviamo, sul fondo di ogni pozzo, una ampia vasca ed un lago permanente. La temperatura dell'acqua, circa 2 gradi centigradi, fa intendere la natura nevosa di questo torrente perenne, ingrossato solo in occasione di precipitazioni temporalesche. Lungo i pozzi è osservabile anche la differente resistenza che gli strati di calcare hanno opposto all'aggressività delle acque o all'abrasione delle stesse.

Nei tratti suborizzontali l'evoluzione del condotto è ben evidente così come nelle rare zone a condotta forzata sono distinguibili scallops di 10 cm di diametro. I fenomeni litogenetici sono pressochè assenti lungo tutta la voragine, tranne alcune stalattiti verso il fondo, apparentemente giovani e spiegabili anche con una saturazione delle acque. Residui di potenti bancate calcitiche si rinvengono lungo il percorso evidentemente erosi dalle acque. L'esistenza di questi potenti depositi fa supporre una differente condizione rispetto a quella attuale. È certo un regime molto diverso dall'attuale

quello che ha permesso il deposito di colate di oltre un metro di spessore.

Si può pensare ad un ridottissimo regime idrico durante il quale le scarse acque che si introducevano nella voragine velocemente si saturavano e si formavano quindi i depositi calcitici.

In sintesi la formazione dell'Anou sembra essersi prodotta in tre periodi distinti: un primo di formazione della voragine, legato alla disposizione degli strati e delle loro fessurazioni; un secondo con regime idrico differente, caratterizzato dal deposito di grandi bancate stalagmitiche, e l'ultimo, tuttora in corso, di una rinnovata aggressività delle acque. A questi mutamenti delle condizioni è legata la fauna rinvenuta nella cavità. Si possono registrare sino al fondo animali propri di torrente esterno introdotti dalla violenza delle acque e adattatisi all'ambiente ipogeo; altri propri dell'ambiente. Il più interessante tra tutte le forme rinvenute è il coleottero Speleonebria Initialis



Peyer, unico del genere. È un coleottero esistente solo sul Djurdjura e risente ancora delle sue iniziali caratteristiche di animale esterno pur avendo già caratteristiche di animale proprio dell'ambiente cavernicolo. Come si può constatare i fenomeni presenti nella zona e nella voragine sono notevoli e numerosi ed è sperabile che altri speleologi possono approfondire lo studio e la ricerca delle numerose grotte che si aprono nel Djurdjura.

NOTE SULLA SPEDIZIONE ALL'ANOU BOUSSOUIL.

È quasi il tramonto quando ci appare l'ampio ingresso dell'Anou Boussouil.

Abbiamo guidato ore e ore sotto un sole impietoso lungo strette valli e torrenti arsi. Ci siamo arrampicati per tornanti impervi, superando lunghi tratti di percorso sterrato fra polvere e fastidiose mosche. Ora, nel fresco della sera che avanza, un attimo di soddisfazione ci ripaga della fatica. Piantiamo il campo in un ampio spiazzo a poche decine di metri dalla grotta e, fra la curiosità dei pastori accampati in anguste costruzioni di pietra, ceniamo e prepariamo un programma definitivo per l'esplorazione.

È il 9 agosto, la 1º squadra entra alle 9,45 del mattino.

Fa molto caldo, impacciati dalle attrezzature e dalle tute proviamo un grande sollievo solo all'interno della cavità. Ben presto però la temperatura, che dopo una certa quota è di circa 2°, farà rimpiangere il caldo sole esterno.

La spedizione è organizzata in modo da usare tutte le più moderne tecniche e attrezzature. A tal fine verrà usata la semplice corda per scendere e risalire e come attrezi di risalita gli autobloccanti « Gibbs ». I primi tre ad entrare (Novelli-Repetto-Traverso) hanno il compito di armare fino a — 200; qui verranno raggiunti dalla 2º squadra, quella del fondo (Iberti-Roncagliolo-Torrini) e superati. Successivamente, dopo esser uscita all'esterno, la 1º squadra rientrerà e inizierà il recupero dallo stesso punto con gli amici del fondo.

La grotta non è eccessivamente difficile, le difficoltà più grandi sono: la bassa temperatura, la grande quantità di acqua (infatti ogni pozzo termina direttamente in un lago e spesso non è agevole superarlo per guadagnare l'attacco successivo) e il fatto

Anou Boussouil.

Sull'orlo del pozzo « Della Turbina » a quota — 100. (Foto G. Novelli)

che i tre pozzi più profondi (70, 120 e 90 metri) si trovano nell'ultimo tratto; in ultimo, la lontananza da ogni qualunque possibilità di intervento esterno in caso di incidente, per cui occorre essere preparati a sapere contare solo su se stessi.

Un contrattempo (un lago troppo profondo per superare il quale occorre il canotto e che non ci era stato segnalato dalle spedizioni precedenti) rischia per un certo tempo di falsare se non di compromettere la spedizione. Infatti Iberti, giunto per primo sotto il P. 90 giudica impossibile proseguire ed è giocoforza risalire all'esterno per prendere il canotto.

Tutta l'organizzazione va rivista e per il momento si pensa di dormire qualche ora prima della decisione definitiva.

La decisione è comunque che gli stessi tre scendano per raggiungere il fondo.

La squadra di disarmo entrerà successivamente per disarmare da —200. Alle 20 esatte, dopo una regolare ed entusiasmante discesa, la squadra è sul fondo.

Inutile descrivere la grande soddisfazione di tutti, i momenti di commozione quando vengono scattate le foto con la nostra bandiera. Mesi di preparazione e di programmi vedono in questo breve lasso di tempo il coronamento di tanti sacrifici e neppure vi è il tempo e la possibilità di assaporarlo. Più sù altri attendono e per nessun motivo si devono creare apprensioni per ritardi. Fatta una breve sosta, il tempo di mangiare qualcosa e di osservare con attenzione l'ambiente e poi inizia la fatica della risalita. Alle 5,40 del mattino avviene il congiungi-

mento. Alle 12,30 tutti sono all'esterno festeggiati dai pastori e dagli abitanti di un villaggio vicino.

limite 1941

limite 1933

ANOU BOUSSOUIL
Tizi Ouzou - Djurdjura
ALGERIA

rilievo Paul Courbon 1970

La spedizione all'Anou Boussouil termina con una considerazione: in due giorni, nonostante il contrattempo, è stato possibile toccare i —505 della grotta, disarmandola completamente e operando sempre in condizioni di completa sicurezza. Tutto il materiale, 6 tubolari, sta a dimostrare come solo con determinate tecniche sia possibile affrontare spedizioni di un certo tipo, anche molto lontane dal nostro Paese, dove appunto è necessario poter disporre di attrezzature poco ingombranti, ma efficienti e sicure.

Giuseppe Novelli e Franco Repetto del Gruppo Spel. del C.A.I. Genova Bolzaneto



I miei animali

Quel bello spirito di Gauthier, quasi per una evasione dal tran tran della sua vita, si dilettò a scrivere degli animali con i quali, durante la sua vita, aveva avuto rapporti di conoscenza, e, perché no, di comprensione. Io non sono il brillante Theofile, ma ho pensato che lo scrivere de' miei ricordi di animali che hanno diviso con me, alcuni mo-menti della mia vita, mi sia di riposo spirituale dal turbinìo della vita che si fa, di anno in anno, sempre più complicata. Ché l'avanzata della cosiddetta « civiltà », mentre ci apporta benefici materiali, lascia poco tempo e poco spazio per distrarci dalle cure che questa cosiddetta civiltà, ci impone. Forse queste mie noterelle potranno apparire anacronistiche, ma, per me, che sto alquanto in basso, sulla fase discendente della parabola, sarà come « rinverdire » i miei ricordi, e, con i ricordi, la mia stessa vita. E comincio.

Infedeltà avicola. Era arrivato a casa nostra inondandoci di gioia (eravamo in tenera età) un colombo, donatoci da un amico di famiglia che ne faceva allevamento, e immaginate voi lettori come quell'animale fu, dai noi fratelli, coccolato. Gli davamo da mangiare le leccornie a lui più gradite, di cui lo rimpinzavamo senza criterio. E avvenne quel che doveva avvenire, e che avviene anche al genere umano quando eccede nell'alimentazione: ingrassò ino a non poter volare e a fargli ritenere più comodo passeggiar per la casa, anziché darsi all'esercizio pre-



ferito dagli uccelli: il volo. D'altra parte egli trovava, a livello della nostra casa, tutto quanto gli abbisognava. Tutto? Cominciammo a dubitarne, noi piccoli, ma non tanto tonti da non capire che poteva occorrergli, a che la sua vita fosse completa, una compagna. La trovammo in una bella colombella e auspicammo, per l'uno e per l'altra, le più liete nozze. E siccome il colombo era stato battezzato « Pacchione » la consorte venne battezzata « Pacchiella ». Pareva che il mènage andasse bene.

Pacchiella, quando fu la sua stagione, cominciò a fare uova, e, come è costume de' volatili, a covarle, alternandosi, nella cova, con il consorte, il quale da buon marito, quando la compagna stava a covare, le portava bocconi prelibati.

Ma la nostra verdissima età non discerneva certe cose intime, al punto giusto. Le uova non schiudevansi mai, e i due continuavano a covare. E fu Pacchiella, insoddisfatta, a ribellarsi, ché un bel mattino, parti in volo e non tornò più. Caso peccaminoso o no che sia, la bella colomba non tornò né sola, né con un ramo di olivo, come quella di Noè. Fummo costretti a far smuovere il grasso Pacchione dalla sua cova e ignorammo se egli se ne fosse doluto, osi fosse compiaciuto di non dover far sconcertanti figure al cospetto della fedifraga!

Il topolino che aborrì il formaggio. Era stato catturato in una trappola, adescato vigliaccamente da un pezzo di formaggio affumicato, per renderlo più appetibile (ai topi).

Era un topo grigio, volgarmente detto « campagnuolo » e aveva un visino intelligentissimo, o, meglio che rivelava una notevole intelligenza « topina ». E ne avemmo la prova, come si apprenderà tra poco.

I nostri genitori ci educavano a sentimenti di bontà e di altruismo, sì che protestammo quando la cameriera volle accingersi a far da carnefice al povero piccolo. Implorammo pietà, quella pietà che i nostri genitori ci avevano incul-cato per le bestie. E ottenemmo che restasse in vita. Il topolino ci fu grato, e discreto. Noi provvedevamo al suo quotidiano vettovagliamento dandogli di tutto un po' prelevando dalle provvi-ste e cibarie di casa. Ma, avendo appreso dopo alcuni giorni di vettovagliamento caotico, che ai topi piace in primo luogo, il formaggio, gliene somministrammo qualche pezzettino. Il topolino, rifiutò. Provammo con altra qualità di formaggio: rifiutata. Tutto, quel diavoletto mangiava, tranne il formaggio.

E quando aprivamo la gabbietta e sulla mano mettevamo qualche cibaria, a meno che non fosse un prodotto della industria casearia, si lanciava a divorarla. Così spesso lo lasciavamo libero su di un ampio tavolo che adornava la nostra sala da pranzo. Poveretto; anche se accettava la cattività, passeggiava, pigliava aria e non si lagnava: come gli indiani accettano come una necessità la loro miseria.

Evidentemente aveva orrore del formaggio che era stato strumento della sua cattività. Morì di indigestione la sera di Pasqua per aver fatto una scorpacciata di « pastiera »; il classico rituale dolce pasquale napoletano. Lo seppellimmo commossi.

Il ramarro e le lumache. Ero andato a pigliar un po' di sole (dopo alcune giornate grigie) sugli spalti, a Firenze, della cosiddetta « Fortezza » assieme a due amici. Dopo un po' vedemmo giungere,



e sedersi non lontana da noi, una signora inglese, che, aperto un cestino di vimini, ne trasse un ramarro giallo e verde al cui collo lei aveva legato, sia per civetteria sia per evitar che scappasse, un vistoso nastro di seta verde.

La bestiola era abbastanza calma, e si capiva che era avvezza a star al sole con la padrona. Mi venne curiosità di saperne di più e domandai alla signora, cercando di farmi capire nel mio modesto inglese, che cibi doveva fornire alla bestiola, e seppi che la predetta bestiola non mangiava altro che lumache vive (horribili dictu!). E appresi altresì la difficoltà di procurarsele.

Mi congedai dalla signora e dal ramarro, tentato a chiedere se le eventuali uova della bestiola non servissero di cibo alla signora, come espressione di gratitudine da parte del grazioso animaletto.

La leonessa domestica. Un originale mio collega aveva avuto la stranezza di allevare un cucciolo di leonessa, e, a dire il vero, il cucciolo s'era, a lui, affezionato. Cosa, del resto, tra i felini e il genere umano. Lui, il mio amico, teneva questa leonessa in casa come, d'ordinario, si tiene un gatto o un cane.

Quando le leonessa, che cominciava a farsi grandicella, per veder qualche cosa oltre la casa ospitale, si portava sulle scale salendo e scendendo, si verificava, nel palazzo, un certo legittimo trambusto, ma l'intervento del mio amico, o della moglie di lui, metteva tutto a posto.

Un giorno, nello studio, la domestica fece entrare un avvocato che veniva per discutere una certa questione con il mio amico. Questo studio è una stanza molto grande con un grande tavolo al centro. L'ospite sedette e prese una rivista dal tavolo e cominciò a sfogliarla. Udi il rumore della porta che si apriva e si alzò per andare a stringere la mano all'amico, ma inorridì quando vide entrare una robusta leonessa che intuito che lui, l'ospite, era amico del padrone, gli piantò le due zampe anteriori sulle spalle e accennò a leccarlo. Il povero ospite stava per venir meno, quando, finalmente entrò il padrone, che si sforzò di convincere l'ospite che quella bestia era... innocua.

Dopo qualche altro episodio, il mio amico fini per donare la leonessa al Circo Togni, anche perché gli imponeva la spesa giornaliera (una ventina di anni fa!) di circa mille lire di carne.

Mi invitò a recarmi con lui, al Circo Togni, per farmi constatare che, entrando noi due nella gabbia, egli avrebbe bastonato la leonessa e questa non avrebbe reagito; ma io, prudentemente, mi astenni dall'accettare l'affettuoso invito.

Micione. Non voglio troppo annoiarvi narrando tante mie esperienze con animali, ma gli anni che ho passato con queste due bestiole, meritano un ricordo notevole in questo mio scritto.

I tedeschi, nell'andar via da Napoli, cacciati via dagli « scugnizzi » organizzati, che ebbero anche a lasciar vittime, minarono le due ali del Palazzo Postale. Così, quando, da Salerno, arrivarono gli americani, io li avvertii che l'edificio era minato (io abitavo e abito ancora, accanto al Palazzo Postale). Ma gli americani, con la legaerezza che è loro caratteristica, in quel momento in cui precauzioni e calma, non erano... di moda, se ne stropicciarono, scesero nelle cantine, e... uno scoppio fortissimo mandò all'aria l'ala dell'edificio, e i soldati americani.

Dono un poco, guardando nella via e nella piazza vedemmo un gatto soriano che si aggirava tra le macerie; mi mossi a pietà e lo adottammo.

Era una bestiola intelligentissima e divenne di famiglia. Indipendentemente, come tutti i natti, ci colmava (me e mia moglie) di squisite cortesie... feline, di cui gratificava anche i nostri amici, eccetto i bambini, che egli non tollerava, di cui anzi era gelosissimo, L'edificio ove io abitavo era stato sede di molti uffici, si che, con la caduta del fascismo, era restato per 45 vuoto. Micione usciva a passeggio e, rientrando all'ora giusta, per il pasto, attendeva accanto all'ascensore che venisse qualcuno, dato che egli, per quanto di notevole intelligenza gattesca, non sa-peva manovrarlo. E. così, quando arrivava qualcuno che lo, conosceva, ali si apriva la porta al mio piano, che era il primo, e lui, trionfante, tornava alla

base. Ma quando c'era un estraneo e, questi nulla sapendo dell'abitazione di Micione, lo portava, ad esempio, all'ultimo piano, Micione chiamava soccorso, con la sua esile vicina, e noi lo richiamavano finché fosse sceso, pedestremente, fino a noi.

Micione era attaccatissimo a me e a mia moglie; ma non alla cameriera, che doveva, anzi, odiare. In effetti, una volta egli stava sulle ginocchia di mia moglie, accanto alla finestra della stanza da soggiorno, quando, entrata la cameriera dalla porta in opposizione con la finestra, a una domanda di mia moglie, rispose con voce alterata. Micione dovette credere che la cameriera volesse far male a mia moglie, e inopinatamente saltò sulla tavola che era al centro della stanza e alla quale si appoggiava, in quel momento, la cameriera, con le unghie bene affilate le massacrò un braccio tanto che dovemmo ricorrere a un medico.

Micione aveva pensato fosse suo dovere difendere mia moglie e aveva... provveduto largamente.

Raffaele Riccio



Tradizioni da buongustai in Val di Ledro

La Valle di Ledro, posta fra la plaga gardesana di Riva e l'aprirsi delle Giudicarie, è nota agli italiani quasi esclusivamente per « L'Obbedisco » che Garibaldi pronunciò in Bezzecca dopo la travolgente vittoria del 21 luglio 1866. Dallo storico colle di S. Stefano si domina la piana, verde di prati, ricca di villaggi, di camping, d'alberghi. Dalla Val di Concei e la Bocca di Trat si può scendere a Riva; da Tiarno si può salire al rifugio Tremalzo della Società Alpinisti Tridentini, dove funzionano anche impianti invernali. Poco dopo Bezzecca il Colle di S. Lucia dove il maggiore Dogliotti piazzò le artiglierie in appoggio all'azione garibaldina. Più a valle il lago di Ledro col suo villaggio e museo palafitticolo, voluto dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e realizzato dalla Provincia di Trento. Uomini di duemila anni avanti Cristo, dei quali sono stati trovati anche resti dei cibi: cornioli, cereali vari, ossa di animali.

Un tempo in valle fioriva l'artigianato dei chiodi battuti a mano, delle bullette per scarpe; artigianato che durò fin quando alle suole di cuoio furono sostituite quelle di gomma.

A Molina di Ledro l'antica Farmacia Folletto prepara ancora liquori a base d'erbe alpine: l'Amaro Folletto, il Picco Rosso, ottimi dopo una cena da consumarsi nel tipico ambiente di Pinabèl, presso Bezzecca, un ristorante ricavato dall'antica segheria dei Cis il cui piatto forte è l'ingentilimento d'un piatto della povera gente di montagna: la polenta di patate.

La polenta di patate altro non era un tempo che semplicemente patate condite con poco strutto, mentre quella che si serve a Pinabèl merita d'essere conosciuta proprio perché all'antico ha saputo sposare quegli accorgimenti che la fan appetibile a quanti amano la cucina tipica delle valli alpine. La polenta si serve con spezzatino, con coniglio, con bracciole ecc.

Ma non è il solo piatto « locale » del ristorante. Un altro è il « caponèc » un involto in foglie di vite, squisito, se fatto a dovere.

Ecco le ricette, da seguirsi a puntino se si vogliono risultati soddisfacenti.

Polenta di patate:

Ingredienti: dose per 6 persone

patate farinose kg 3
farina grano saraceno; una manciata
formaggio *casöl* (tipo Asiago): gr. 300
salame di puro suino : gr. 200
prosciutto cotto : gr. 100
speck (o pancetta) : gr. 50
Olio d'oliva, sale, pepe, bacche di ginepro.
Tempo occorrente: 1 ora.

Confezione:

Pelate le patate, lavatele e tagliatele a metà nel senso longitudinale. Copritele d'acqua fredda, incoperchiatele e ponete il paiolo di rame sul fuoco di legna. Quando le patate saranno cotte, scolatele e passate a rimetterle sul fuoco. Schiacciatele con un apposito arnese (el pilòt, una specie di pigiatoio, ma può essere usato un cucchiaione di legno o una paletta di ferro): aggiungetevi a poco a poco la farina fino ad ottenere una pasta consistente, salare, mettere un po' di pepe e sei bacche di ginepro (una per persona); unirvi il salame, il prosciutto, lo speck ed in ultimo il formaggio. Prima di versare sul tagliere aggiungere un bicchiere scarso d'olio d'oliva, perché la polenta possa staccarsi compatta dal paiolo; sostituire al pilòt (pigiatoio) la mescola da polenta e con quest'ultima lavorare l'impasto ancora per alcuni minuti.

Caponèc:

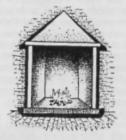
Ingredienti: dose per 6 persone

pane raffermo	kg.	1
latte	1.	0,50
lardo	g.	300
salame	gr.	100
« erbezzine » (erbette)	kg.	2
uova		5
aglio	spicchi	5
pepe cucchiaio da	a tavola	1
olio b	icchieri	2
prezzemolo	gr.	150
formaggio parmigiano sale.	gr.	300
Tempo occorrente: 3 ore.		

Confezione:

tagliate il pane raffermo a cubetti di circa un cm. di lato. Bagnateli con latte e lasciateli riposare per un'ora affinché il latte venga assorbito uniformemente. Nel frattempo si preparano le erbe (spinaci, coste d'argento o altre) avendole precedentemente cosparse abbondantemente di sale, strizzandole affinché l'acqua creatasi dalla macerazione venga eliminata. Tagliatele minutamente e unitele al pane già preparato. Unitevi le uova, il lardo e il salame passati al tritacarne, unendovi il pepe, l'aglio, l'olio d'oliva e, per ultimo, il prezzemolo.

Mescolate per bene, affinché l'impasto si renda omogeneo e lasciatelo riposare per un paio d'ore. Mettete quindi la porzione (pari alla grossezza d'un uovo) in foglie di vite, accartocciando e legando con un filo. Far cuocere per 7 minuti in brodo di carne.



Le ricette che il ristorante Pinabèl ammanisce ad un largo cerchio di clienti, anche stranieri, non sono altro che l'intelligente elaborazione di piatti alquanto umili e comuni noti alle genti della vallata. Là il buongusto del raffinato gastronomo li ha trasformate, unendo il sapore dell'antico al palato del moderno.

Il vino di esclusiva produzione locale, è fatto con uve del Basso Sarca: Il Droat-Maset, le cui caratteristiche sono: colore: rubino; profumo: caratteristico dei vini prodotti con uvaggio misto; abboccato: buono con discreta acidità. Vino secco e corposo con leggera amabilità, si serve con selvaggina e arrosti. Non disdegna d'essere accompagnato al pesce, purché sia fritto. Nelle località di montagna può essere servito anche con affettati vari.

Quirino Bezzi

notiziario federale

Riunione della Commissione Stampa

Torino, 15 novembre 1975

Sabato 15 novembre 1975, presso i locali della sede nazionale della F.I.E. a Torino, si è svolta una riunione della Commissione Stampa della Federazione.

Presieduta dal Direttore della rivista «Escursionismo», cav. Buscaglione, erano presenti i signori collaboratori: Quirino Bezzi, Carlo Travaglini, Piero Pollino, Emilio Manfolini, Beppe Previtera, Luigi Castellani, Giovanni Graniti e il redattore capo cav. Bruno.

Il cav. Donini, di passaggio a Torino nella mattinata, aveva già avuto un incontro con il direttore e lasciato un breve memoriale con le sue osservazioni.

Reso omaggio allo scomparso collaboratore comm. Pennati, il direttore invitava i presenti ad esprimere i loro pareri sulla attuale struttura della rivista « Escursionismo ».

I pareri erano sostanzialmente positivi sia sugli aspetti tecnici che estetici della rivista. L'esame dei convenuti portava ad allargare il discorso sui temi ecologici che travagliano l'attuale momento nel nostro Paese. Si sottolineava la confusione che sovente si fa nel trattare l'argomento « ecologia » dimenticando che anche l'uomo non è altro che un essere vivente, inserito in un proprio ambiente.

La poca chiarezza in merito, ha fatto sì che un insieme di compromessi, per esigenze naturali e necessità contingenti, abbiano sovvertito le componenti paesaggistiche, turistiche ed urbanistiche.

Si conviene che la nostra rivista debba meglio illustrare, con scritti e fotografie, questo particolare campo dedicando spazio alla descrizione dei Parchi Nazionali, alle leggi naturalistiche, alle concentrazioni turistiche che invadono smisuratamente la montagna.

I collaboratori sono anche invitatì a spaziare, con i loro scritti, oltre i con-

fini ristretti delle loro regioni di residenza, per evitare che certe zone siano troppo trattate e altre dimenticate. In particolare si auspica maggior interesse alla Toscana, grande assente dei nostri temi escursionistici e sciatori, la quale, a parte le zone ormai classiche e conosciutissime, presenta anche molte altre località meritevoli di conoscenza e divulgazione.

Le idee nuove non sono mancate. Nel riconfermare l'interesse suscitato nei lettori con la rubrica filatelica, sarà fatto il possibile per continuarla nel tempo cercando nuovi collaboratori. Nel frattempo saranno valorizzati gli scritti ormai tradizionali, inserendoli sotto forma di vere rubriche.

Avremo così, nell'immediato futuro, oltre agli « itinerari turistici » di Mauro Donini e Beppe Previtera, e gli « itinerari di montagna » di Alessandro Gogna, anche rubriche su « Italia gastronomica » di Quirino Bezzi, « legislazione turistica » di Carlo Travaglini e Giovanni Leva; la moda nell'abbigliamento in montagna sarà occasione di prossima trattazione. Quindi una rubrica « un rifugio alla volta », con inserto semestrale illustrante i rifugi alpini federati meno noti.

Onde arricchire e aggiornare l'archivio della redazione, sarà indetto un concorso tra i lettori: « una foto per Escursionismo ».

La copertina dell'immediato futuro sarà ancora dedicata ai pittori senza trascurare fatti ed avvenimenti di vita federale.

La riunione, interessante e costruttiva, ha visto una fugace apparizione del presidente nazionale comm. Riva che sul finire ha dedicato un po' del suo tempo per raccogliere le ultime deliberazioni. Si è compiaciuto della collaborazione sin qui prestata ed ha ringraziato tutti per quanto fatto in favore della F.I.E. e della rivista.

Brita

Recensioni di pubblicazioni Speleologiche e Geomorfologiche

a cura di Giuseppe Corrà

Fabio Forti in Atti e Memorie della Commissione Grotte E. Boegan di Trieste, vol. XIII, 1973, espone in « Considerazioni su depositi di riempimento delle cavità carsiche nel Carso triestino » alcuni interessanti risultati su tali depositi in relazione alle condizioni genetico-morfologiche e climatiche, legate a situazioni paleoclimatiche.

Il n. 12, a. 8, 1974 di « Stalattiti e stalagmiti » del G. S. Savonese (Via Mattianda 11, 17100 Savona), si presenta in veste tipografica e dimensioni nuove. Contiene notizie interne, descrizioni di grotte ed articoli divulgativi.

« Stalattite » (a. IX, 1972-73), bollettino interno del G. S. CAI Schio, è un volumetto di 64 pagine, in lussuosa veste tipografica, con ottimi disegni e buone fotografie, composto di un notiziario molto vario e di alcuni studi su grotte della zona.

Il Notiziario del Circolo speleologico romano, a. XIX, n. 1-2, 1974 contiene, fra l'altro, un lungo articolo di A. Todisco e G. F. Trovato su « La Grotta Beatrice Cenci presso Verrecchie (L'Aquila) », vasta cavità nei M. Simbruini, di cui vengono descritti gli aspetti topografici, geomorfologici, meteorologici, idrologici, paletnologici, storici e letterari. G. Marzola in un'altra nota fornisce alcuni dati sulla speleologia del Costarica, mentre C. Bonzano del G. S. Imperiese, espone in « I coleotteri cavernicoli dell'Imperiese », tutti i risultati finora acquisiti su tale argomento, illustrando anche gli areali di distribuzione nella provincia, con relative note ecologiche.

II G. S. CAI di Verona ha pubblicato una relazione ciclostilata con copertina sull'attività 1973-74. Contiene sezioni verticali e planimetrie di grotte ed abissi nei M. Lessini, alcune belle fotografie, una breve storia ed il nuovo regolamento del gruppo e la relazione di una spedizione in Bulgaria, nella Grotta Fiume Vento in provincia di Ancona e alla Spluga della Preta.

Il Boll. interno 1974 (a. IV, n. 4) del G. S. Imperiese del CAI presenta un lungo elenco di attività, numerosi articoli di ricerche speleologiche nelle province di Cuneo, Imperia e Cosenza ed osservazioni sul problema dell'alimentazione in speleologia (di F. Gandolfo).

Su Atti e Memorie, vol. XIV, 1974 della Comm. Grotte E. Boegan di Trieste merita una particolare segnalazione l'articolo di F. Forti, S. Stefanini e F. Ulcigrai, « Relazioni tra solubilità e carsificabilità nelle rocce carbonatiche nel Carso triestino». Vengono riferiti i risultati ottenuti su cubetti di 5 cm di spigolo circa, appartenenti a 18 litotipi diversi, rappresentanti praticamente tutte le formazioni calcaree affioranti nel Carso triestino e corrispondenti ad aree caratterizzate da particolari morfologie carsiche.

Giuseppe Corrà

agonismo federale

Nomi nuovi nel campionato di marcia alpina

Forze nuove avanzano nel nostro Campionato di marcia alpina; l'assegnazione dei quattro titoli del 1975 lo conferma. L'attività sempre più viva nelle tradizionali regioni del nord Italia, ha fatto sorgere nuove associazioni che già si affacciano ad occupare posti preminenti, garanzia futura di una continuità che non si discute.

La pre-selezione delle prove regionali, sfociate poi in sei prove valide per il campionato nazionale, si sta dimostrando una buona formula, alla ricerca di un perfezionismo forse impossibile ma comunque assai valido. Gli atleti « viaggiano » molto. tra regione e regione e rispondono con entusiasmo: segno che un titolo da campione vale la... spesa.

Chi sono i Campioni maschili della marcia...

Il titolo italiano a pattuglie del 1975 è andato in una delle Delegazioni FIE della Lombardia che tanto ha fatto in questi ultimi anni per realizzare una crescita locale dello sport escursionistico. È una giovane associazione della FIE quella che ha espresso i suoi tre campioni: la Polisportiva Valverde di Pezzato.

Tanti... archetti per altrettante future frecce da lanciare in campo agonistico.



Il capo-pattuglia è Claudio Archetti di 24 anni, perito industriale. Ha iniziato l'attività agonistica nel 1971 con il G.S.A. Rezzato; poi, terminato il servizio militare, ha gareggiato nel 1974 con l'A.S.A. Calino e quest'anno ha ottenuto due vittorie, a Valmadrera e a Varenzago.

Mauro, fratello di Claudio, studente di 18 anni, è alla sua prima stagione agonistica. Sull'esempio dei due suoi fratelli ha ottenuto con la pattuglia A la vittoria nella gara di Paitone.

Mauro, anch'egli di 18 anni, operaio metalmeccanico, è cugino di Claudio e Mauro. Nel 1974 ha vestito i colori della SPAC di Paitone ottenendo lusinghieri successi.

...il Campione individuale

Davì Mauro è nato a Condove il 2 gennaio 1955, dove risiede; ha incominciato ad interessarsì alla marcia alpina di regolarità circa



tre anni fa su incitamento di alcuni amici volenterosi che avevano da poco formato l'U.S. CONDOVE A.L.

La società si trovava in gravi difficoltà: mancanza di denaro, di locale dove ritrovarsi e, soprattutto, atleti che praticassero questo sport faticoso e senza ricompense.

questo sport faticoso e senza ricompense. Nel 1974 ha partecipato per la 1ª volta alle prove Regionali Individuali, qualificandosi per i campionati italiani.

Ouest'anno, oltre al Campionato individuale regionale, ha disputato anche quello a pattuglie, piazzandosi 2º e vincendo tra l'altro il bellissimo trofeo Piemonte della FIE, Comitato Regionale Piemontese.

Ha concluso la stagione vincendo a Sarezzo in Lombardia l'ultima prova di Campionato Italiano Individuale che con il 10º posto ottenuto a Graglia gli ha permesso di conquistarsi il titolo di Campione Italiano di Marcia Alpina 1975.

Ha partecipato in tutto a circa 50 gare, vincendone 6.

Probabilmente non potrà partecipare alle gare nella stagione 1976, poiché dovrà svolgere il Servizio Militare e si augura che questo titolo di Campione, possa aiutarlo ad inserirsi in qualche gruppo sportivo militare.

...e le Campionesse

Paola Carenini, Silvana Dolly, Giovanna Nova, ancora una volta le atlete del GEC Genepi sono alla ribalta del campionato italiano marce, a riprova di una capacità e intelligente condotta di gara che ormai sta diventando una tràdizione.

Seppure è vero che la continua superiorità appiattisce l'interesse della contesa, dobbiamo però riconoscere che malgrado il naturale ricambio nella composizione della pattuglia base, restano intatte le « chance » del gruppo all'ascesa del titolo nazionale.

Sono ormai 20 i titoli italiani conquistati dagli atleti del GEC Genepi — dal 1961, anno di fondazione — e quasi tutti per merito del gentil sesso.

In effetti, nella presente stagione, le cose non si erano messe subito nel giusto verso, anche perché, a causa di vari impegni, la partecipazione alle prove regionali era stata piuttosto discontinua. La prima prova, a Pasturo, fu una delusione e si riuscì a racimolare solo un ottavo posto.

Anziché scoraggiarsi le atlete del GEC si sentirono pungolate da tale risultato e la domenica successiva, a Biella, si piazzarono al secondo posto alle spalle dell'ACLI Marinelli di Comenduno.

Lotta all'ultima penalità nella terza prova disputatasi a Recoaro Mille.

Dopo un primo settore piuttosto deludente, i successivi venivano portati a termine con minime penalità; mentre la pattuglia avversaria iniziava bene ma poi forse a causa della fatica si disuniva e pur concludendo la gara al secondo posto veniva superata nella conquista del titolo italiano per il maggior numero di penalità. Oltre alle campio-



nesse, va ricordata l'atleta Pesenti Egidia che durante l'anno ha partecipato a numerose gare di classificazione ai campionati.

Gherardi Lisetta campionessa italiana 1975

Comenduno veramente non smentisce la sua tradizione nella marcia alpina di regolarità e siccome principalmente a tenere alto questo prestigio sono le ragazze del G.S. Marinelli a qualcuno verrà da pensare che a Comenduno non esiste il cosiddetto « sesso debole ».

Naturalmente questo non è vero ed a conferma basta guardare le stesse marciatrici che, oltre a possedere delle buone gambe che permettono loro di percorrere in un anno centinaia di chilometri sulle montagne di tutta Italia, hanno anche tutti quei requisiti femminili che non danno adito ad alcun dubbio.

Ritorniamo al discorso prettamente tecnico e diciamo che quest'anno è stato l'anno
dell'« en plein » per Gherardi Lisetta che, dopo aver vinto il titolo di campionessa bergamasca avendo prevalso nelle tre prove sulle compagne di Calolziocorte e di Nese, si
è anche conquistato il titolo di Campionessa
Regionale risultando la migliore fra le bergamasche. le bresciane e le comasche.
Con questi risultati Gherardi Lisetta ha così
partecipato di diritto alle tre prove di campionato italiano, laureandosi camplonessa
italiana 1975.



Gherardi Lisetta, naturalmente, non è nuova in questo sport. Già nel 1971 faceva parte della pattuglia, insieme alle sorelle Rosanna e Giulia Martinelli, che si piazzava al secondo posto nei campionati nazionali. Sempre con la stessa pattuglia, nell'anno 1972, vinceva il campionato regionale e, nel 1973, il Campionato Italiano.

A completare il successo « femminile » del G.S. Marinelli vi sono stati, quest'anno, rilevanti successi anche della pattuglia di marciatrici composta da Gherardi Lisetta. Martinelli Lisa e Bonazzi Agnese. Con una serie di vittorie ottenute soprattutto verso fine stagione agonistica si sono classificate al primo posto nel Campionato Provinciale e al primo posto nel Campionato Regionale Lombardo.

Nelle finali nazionali sono giunte al primo posto della classifica ma con punteggio pari alle amiche-rivali di Calolziocorte. Basandosi sul punteggio delle penalità conseguite nel corso delle tre prove, la vittoria è stata assegnata alle ragazze di Calolziocorte e la nostra pattuglia si è classificata al secondo posto.

I risultati confermano, ad ogni buon conto, l'ottima preparazione di queste ragazze ottenuta con grande impegno e con ancor più grande spirito di sacrificio. Fanno quindi onore a tutto lo sport bergamasco.

CAMPIONATI ITALIANI DI MARCIA ALPINA DI REGOLARITÀ 1975

OI A COLUMN TIME						
CLASSIFICHE FINA	LI	punti		n	enalit	à
Gherardi Lisetta, G.S. Marinelli, Comenduno	18	20	38	158	171	329
Tagliaferro Maria, C.R. Studi Sociali, Genova Sestri	18	18	36	171	130	301
Botalla Gemma, G.S. Elvo, Occhieppo Sup.	16	20	36	209	109	318
Davi Silvia, U.S.C.A., Condove	17	17	34	166	206	372
Munaretti Luciana, G.S. Moncenisio, Novaretto	20	12	32	137	267	404
Dolli Silvana, G.E.C. Genepi, Calolziocorte Alotto Rita, U.S.C.A., Condove	15	16	31 27	229 227	224	453 482
Testa Fiorenza, Soc. Alp. Pad., Padova	14	12	26	248	317	565
Varotto Elisabetta, Soc. Alp. Pad., Padova	11	15	26	268	254	522
Crimella Ambrogina, Org. Sp. Alp., Valmadrera	15	10	25	194	312	506
Rossi Rina, Giov. Esc. Vic., Vicenza	11	11	22	246	415	661
Orso Silvia, G.E.M., Crespano	10	8	18	281	469	750
Casotto Gina, Club Alp. It., Alpignano Valsecchi Carla, G.E.F. Dinamo, Calolziocorte	7 9	10	17	496 303	514	1040
Gazzola Loredana, C.S. Monte Grappa, Bassano	_	9	9	505	254	254
					201	201
INDIVIDUALE MASCHILE		punti		p	enalit	à
Davi Marco, U.S.C.A., Condove	70	80	150	97	42	139
Bonfanti Alfredo, Gr. Esc. Libertà, Galbiate	75	69	144	65	92	157
Neri Marcello, Gr. Carponi, Genova Pontedecimo	78	64	142	41	106	147
Crotto Lorenzo, Gr. Esc. Alb., Albino Algeri Rocco, LEB Valtesse, Bergamo	73 61	65 76	138	62 113	110	172 177
Gaddi Luigi, Soc. Esc. Mand., Mandello Lario	65	72	137	104	75	179
De Giorgis Emilio, Dop. Zegna, Trivero	75	60	135	52	123	175
Colombo Deimpio, Gr. Esc. Libertà, Galbiate	80	55	135	44	135	179
Negri Aldo, Gr. Esc. Libertà, Galbiate	60	74	134	113	. 70	183
Pilati Bruno, Dop. Zegna, Trivero	77	56	133	58	134	192
Codemo Elio, Soc. Esc. Cav., Cavaso del Tomba	69	64	133	98	113	211
Martinelli Giuseppe, Ass. Sp. Alp., Calino	55	76	131	122	59	181
Alberti Mario, Dop. Zegna, Trivero Pescetto Enrico, Gr. Scarponi, Genova Pontedecimo	60 58	71 73	131	116	80 74	196 188
Giacomelli Enrico, Am. Sp. Bettinsodi, Lumezzane	68	63	131	99	107	206
Ziliotti Tarcisio, Gr. Esc. M., Crespano	78	48	126	51	153	204
Musitelli Luciano, LEB Valtesse, Bergamo	53	75	128	121	61	182
Vigna Piero, Gr. Sp. Genzianella, Coggiola Viera	64	61	125	105	122	227
Bissoli Benito, S. Paolo, S. P. Val Lernina	80	44	124	40	161	201
Roberto Aldo, U.S.C.A., Condove	72	51	123	76	141	217
Seguono altri 69 atleti classificati.						
PATTUGLIE FEMMINILI		punti		D	enalit	à
	8	10	18	273	145	418
G.F.C. Geneni A. Calolziocosto		8	18	252	212	464
G.E.C. Genepì, A, Calolziocorte G.S. Marinelli, A, Comenduno	10		1.02			1007
G.S. Marinelli, A, Comenduno	10		16		250	
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore		6 7	16 14	611 333	337	670
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove	10 7 8	6 7 5	14 13	611 333 634	337 405	1039
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera	10 7 8 6	6 7 5 4	14 13 10	611 333 634 358	337 405 571	1039 929
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme	10 7 8 6 7	6 7 5 4 3	14 13	611 333 634 358 666	337 405 571 550	1039 929 1246
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera	10 7 8 6	6 7 5 4	14 13 10	611 333 634 358	337 405 571	1039 929 1246
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme	10 7 8 6 7	6 7 5 4 3	14 13 10	611 333 634 358 666 842	337 405 571 550	1039 929 1246 1258
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna	10 7 8 6 7	6 7 5 4 3 4	14 13 10	611 333 634 358 666 842	337 405 571 550 416	1039 929 1246 1258
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino	10 7 8 6 7 3 45 46	6 7 5 4 3 4 punti 48 44	14 13 10 10 7 7	611 333 634 358 666 842 p 128 227	337 405 571 550 416 enalit 100 131	1039 929 1246 1258 à 228 358
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone	10 7 8 6 7 3 45 46 43	6 7 5 4 3 4 punti 48 44 46	14 13 10 10 7 93 90 89	611 333 634 358 666 842 P 128 227 244	337 405 571 550 416 enalit 100 131 122	1039 929 1246 1258 à 228 358 366
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42	6 7 5 4 3 4 punti 48 44 46 43	14 13 10 10 7 93 90 89 85	611 333 634 358 666 842 P 128 227 244 257	337 405 571 550 416 enalit 100 131 122 135	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38	6 7 5 4 3 4 punti 48 44 46 43 46	14 13 10 10 7 93 90 89 85 84	611 333 634 358 666 842 p 128 227 244 257 287	337 405 571 550 416 enalit 100 131 122 135 108	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42	6 7 5 4 3 4 punti 48 44 46 43 46 39	14 13 10 10 7 93 90 89 85 84 82	611 333 634 358 666 842 p 128 227 244 257 287 134	337 405 571 550 416 enalit 100 131 122 135 108 152	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395 286
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38 43	6 7 5 4 3 4 punti 48 44 46 43 46	14 13 10 10 7 93 90 89 85 84	611 333 634 358 666 842 p 128 227 244 257 287	337 405 571 550 416 enalit 100 131 122 135 108	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenislo, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera Gr. Sp. Marinelli, B, Comenduno Org. Sp. Alpinisti, B, Valmadrera Org. Sp. Monte Grappa, A, Bassano del Grappa	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38 43 50	6 7 5 4 3 4 punti 48 44 46 43 46 39 32	14 13 10 10 7 93 90 89 85 84 82 82	611 333 634 358 666 842 p 128 227 244 257 287 134 163	337 405 571 560 416 enalit 100 131 122 135 108 152 176	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395 286 339
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera Gr. Sp. Marinelli, B, Comenduno Org. Sp. Alpinisti, B, Valmadrera Org. Sp. Monte Grappa, A, Bassano del Grappa Un. Sp. Con. At. Leg., A, Condove	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38 43 50 47 41 36	6 7 5 4 3 4 punti 48 44 46 43 46 39 32 35 40 41	14 13 10 10 7 93 90 89 85 84 82 82 82 81 77	611 333 634 358 666 842 P 128 227 244 257 287 134 163 225 270 162	337 405 571 550 416 enalit 100 131 122 135 108 152 176 164 151 149	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395 286 339 389 421 311
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenislo, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera Gr. Sp. Marinelli, B, Comenduno Org. Sp. Alpinisti, B, Valmadrera Org. Sp. Monte Grappa, A, Bassano del Grappa Un. Sp. Con. At. Leg., A, Condove Org. Sp. Alp., C, Valmadrera	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38 43 50 47 41 36 34	6 7 5 4 3 4 punti 48 44 46 43 46 39 32 35 40 41 38	14 13 10 10 7 93 90 89 85 84 82 82 82 81 77 72	611 333 634 358 666 842 P 128 227 244 257 287 134 163 225 270 162 308	337 405 571 580 416 enalit 100 131 122 135 108 152 176 164 151 149 155	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395 286 339 389 421 311 463
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera Gr. Sp. Marinelli, B, Comenduno Org. Sp. Alpinisti, B, Valmadrera Org. Sp. Monte Grappa, A, Bassano del Grappa Un. Sp. Con. At. Leg., A, Condove Org. Sp. Alp., C, Valmadrera Dop. Zegna, B, Trivero	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38 43 50 47 41 36 34 35	6 7 5 4 3 4 punti 48 44 46 43 46 39 32 35 40 41 38 36	14 13 10 10 7 93 90 89 85 84 82 82 82 82 81 77 72 71	611 333 634 358 666 842 p 128 227 244 257 287 134 163 225 270 162 308 168	337 405 571 550 416 enalit 100 131 122 135 108 152 176 164 151 149 155 157	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395 286 339 389 421 311 463 325
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera Gr. Sp. Marinelli, B, Comenduno Org. Sp. Alpinisti, B, Valmadrera Org. Sp. Monte Grappa, A, Bassano del Grappa Un. Sp. Con. At. Leg., A, Condove Org. Sp. Alp., C, Valmadrera Dop. Zegna, B, Trivero Leb. Valtesse, D, Bergamo	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38 43 50 47 41 36 34 35 34	6 7 5 4 3 4 4 9 9 32 35 40 41 38 36 37	14 13 10 10 7 93 90 89 85 84 82 82 82 81 77 72 71 71	611 333 634 358 666 842 p 128 227 244 257 287 163 225 270 162 308 168 173	337 405 571 550 416 enalit 100 131 122 135 108 152 176 164 151 149 155 157 156	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395 286 339 421 311 463 325 329
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera Gr. Sp. Marinelli, B, Comenduno Org. Sp. Alpinisti, B, Valmadrera Org. Sp. Monte Grappa, A, Bassano del Grappa Un. Sp. Con. At. Leg., A, Condove Org. Sp. Alp., C, Valmadrera Dop. Zegna, B, Trivero	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38 43 50 47 41 36 34 35	6 7 5 4 3 4 punti 48 44 46 43 46 39 32 35 40 41 38 36	14 13 10 10 7 93 90 89 85 84 82 82 82 82 81 77 72 71	611 333 634 358 666 842 p 128 227 244 257 287 134 163 225 270 162 308 168	337 405 571 550 416 enalit 100 131 122 135 108 152 176 164 151 149 155 157	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395 286 339 389 421 311 463 325
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera Gr. Sp. Marinelli, B, Comenduno Org. Sp. Alpinisti, B, Valmadrera Org. Sp. Monte Grappa, A, Bassano del Grappa Un. Sp. Con. At. Leg., A, Condove Org. Sp. Alp., C, Valmadrera Dop. Zegna, B, Trivero Leb. Valtesse, D, Bergamo Soc. Esc. Lib. Camm., A, Genova Sestri	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38 43 50 47 41 36 34 35 34 48	6 7 5 4 3 4 9 9 12 35 40 41 38 36 37 22	14 13 10 10 7 93 99 85 84 82 82 82 82 77 77 71 71	611 333 634 358 666 842 P 128 227 244 257 287 134 163 225 270 162 308 168 173 97	337 405 571 550 416 109 131 122 135 108 152 176 164 151 149 155 157 156 208	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395 286 339 421 311 463 325 329 305
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera Gr. Sp. Marinelli, B, Comenduno Org. Sp. Alpinisti, B, Valmadrera Org. Sp. Monte Grappa, A, Bassano del Grappa Un. Sp. Con. At. Leg., A, Condove Org. Sp. Alp., C, Valmadrera Dop. Zegna, B, Trivero Leb. Valtesse, D, Bergamo Soc. Esc. Libertà, A, Galbiate Leb. Valtesse, C, Bergamo Gr. Alp. Mont., E, Carcina	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38 43 50 47 41 36 34 34 48 20 40 47	6 7 5 4 3 4 4 44 46 39 32 35 40 41 38 36 37 22 29 21	93 90 89 85 84 82 82 81 77 72 71 70 69 68	611 333 634 358 666 842 P 128 227 244 257 287 134 163 225 270 162 308 168 173 97 378 274 100	337 405 571 550 416 109 131 122 135 108 152 164 151 149 155 157 156 208 96 174 217	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395 286 339 421 311 463 325 329 305 474 448 317
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera Gr. Sp. Marinelli, B, Comenduno Org. Sp. Alpinisti, B, Valmadrera Org. Sp. Monte Grappa, A, Bassano del Grappa Un. Sp. Con. At. Leg., A, Condove Org. Sp. Alp., C, Valmadrera Dop. Zegna, B, Trivero Leb. Valtesse, D, Bergamo Soc. Esc. Libertà, A, Galbiate Leb. Valtesse, C, Bergamo Gr. Alp. Mont., E, Carcina Indip. Aurora, A, Bergamo	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38 43 50 47 41 36 33 43 43 43 43 44 41 41 41 41 41 41 41 41 41 41 41 41	6 7 5 4 3 4 48 44 46 39 32 35 40 41 38 36 37 22 50 29 21 45	93 90 89 85 82 82 82 82 82 77 70 69 68 68	611 333 634 358 666 842 p 128 227 247 247 257 287 134 163 225 270 162 308 168 173 97 378 274 100 203	337 405 571 550 416 109 131 122 135 164 151 149 155 157 156 208 96 174 217 118	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395 286 339 421 311 463 325 329 305 474 448 317 321
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera Gr. Sp. Marinelli. B, Comenduno Org. Sp. Alpinisti, B, Valmadrera Org. Sp. Monte Grappa, A, Bassano del Grappa Un. Sp. Con. At. Leg., A, Condove Org. Sp. Alp., C, Valmadrera Dop. Zegna, B, Trivero Leb. Valtesse, D, Bergamo Soc. Esc. Lib. Camm., A, Genova Sestri Gr. Esc. Libertà, A, Galbiate Leb. Valtesse, C, Bergamo Gr. Alp. Mont., E, Carcina Indip. Aurora, A, Bergamo GR&L Galileo, A, Battaglia Terme	10 7 8 6 7 3 45 46 43 43 50 47 41 36 34 35 48 40 47 23 48	6 7 5 4 3 4 48 44 46 39 32 35 40 41 38 36 37 22 50 29 21 45 19	93 90 89 85 84 82 82 82 82 87 77 70 69 68 68 68 67	611 333 634 358 666 842 p 128 227 244 257 287 163 225 270 163 308 168 173 97 378 274 100 203 170	337 405 571 550 416 enalit 100 131 122 135 152 176 164 151 149 96 208 96 174 217 118 219	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 286 339 389 421 311 463 325 329 305 474 448 317 321 389
G.S. Marinelli, A, Comenduno I Muntagnin, A, Genova G.S. Elvo, A, Occhieppo Superiore U.S.C.A.L., A, Condove Org. Sp. Alp., A, Valmadrera GRAL Galileo, A, Battaglia Terme Amici Montagna, A, Lierna PATTUGLIE MASCHILI Pol. Valverde, B, Rezzato Gr. Esc. Albino, B, Albino Soc. Pol. A. C., A, Paitone Gr. Sp. Moncenisio, E, Novaretto Soc. Esc. Cav., A, Cavaso del Tomba Org. Sp. Alpinisti, A, Valmadrera Gr. Sp. Marinelli, B, Comenduno Org. Sp. Alpinisti, B, Valmadrera Org. Sp. Monte Grappa, A, Bassano del Grappa Un. Sp. Con. At. Leg., A, Condove Org. Sp. Alp., C, Valmadrera Dop. Zegna, B, Trivero Leb. Valtesse, D, Bergamo Soc. Esc. Libertà, A, Galbiate Leb. Valtesse, C, Bergamo Gr. Alp. Mont., E, Carcina Indip. Aurora, A, Bergamo	10 7 8 6 7 3 45 46 43 42 38 43 50 47 41 36 34 43 48 20 40 47 23	6 7 5 4 3 4 48 44 46 39 32 35 40 41 38 36 37 22 50 29 21 45	93 90 89 85 82 82 82 82 82 77 70 69 68 68	611 333 634 358 666 842 p 128 227 247 247 257 287 134 163 225 270 162 308 168 173 97 378 274 100 203	337 405 571 550 416 109 131 122 135 164 151 149 155 157 156 208 96 174 217 118	1039 929 1246 1258 à 228 358 366 392 395 286 339 421 311 463 325 329 305 474 448 317 321

«Escursionismo» nel Golfo del Tigullio

1º TROFEO DI MARCIA « PERNOD »

Sulle alture del Golfo del Tigullio si è svolta regolarmente, domenica 28 settembre, con l'assegnazione del 1º Trofeo Pernod, la prevista gara nazionale di marcia in montagna individuale di regolarità, organizzata dalla Commissione tecnica del Comitato regionale ligure della F.I.E. e valida come seconda prova del campionato nazionale della specialità. Il trofeo è stato conquistato da Olimpio Colombo dell'associazione G.E.L. Galbiate.

Il raduno dei concorrenti, provenienti da tutta l'Alta Italia, ha avuto luogo alle ore 6,30 presso il « palazzetto dello sport » di Santa Margherita Ligure; da li i partecipanti sono stati avviati in pullman al punto di partenza, che era segreto, come del resto tutto il tracciato del percorso (circa 13 chilometri).

Il primo concorrente è giunto al traguardo alle ore 10,15, mentre l'ultimo è arrivato verso le 12,30. Il tempo, incerto nella prima mattinata, si è rasserenato verso mezzogiorno, per cui gli ultimi concorrenti hanno avuto il privilegio di giungere al traguardo illuminati dal sole caldo della Riviera.

La premiazione si è svolta alle ore 16 al palazzetto dello sport e di Santa Marghe-

TROFEO CARLO BOLIS

Si svolgerà il prossimo 8 febbraio 1976, sulle prealpi lecchesi, il Trofeo Carlo Bolis, promosso dal Club Aurora Sci Montagna di Lecco. Si tratta di un rally sci alpinistico che si svolge in quota su un percorso di inimitabile bellezza al cospetto del Resegone e delle Grigne. Con partenza dai Piani di Bobbio, la manifestazione, per squadre di due sciatori ciascuna, si concluderà nella stessa giornata, al Pian delle Betulle. Richiedere il programma allo Sci Club Aurora Piazza Capuccini Lecco.

SEMPRE APERTO IL RIFUGIO GRASSI

Il rifugio Alberto Grassi della Società Escursionisti Lecchesi, che sorge al passo di Camisolo (mt. 2.000) nella zona del Pizzo Tre Signori, per favorire gli appassionati dello sci alpinistico, sarà aperto nella stagione invernale, tutti i giorni festivi e pre festivi. Rimarranno aperti invece ininterrottamente gli altri rifugi SEL, ai Piani Resinelli (Grignetta) e ai Piani di Artavaggio.

Entrambe le località sono tra le più note della Lombardia e dotate di abbondanti impianti di risalita.

TARGA COMMEMORATIVA SUL MONTE BARRO

Domenica 16 novembre, per ricordare il 75º anniversario della posa della croce sul Monte Barro, la caratteristica montagna brianzola che, dirimpetto al Resegone s'erge a dominare il lago di Lecco, è stata depositata una targa commemorativa sul basamento della croce stessa. La bella iniziativa, sebbene guastata dal maltempo è pienamente riuscita, grazie agli sforzi dei promotori: i soci del GEL, gruppo di escursionisti di Galbiate.

CENTENARIO DEL CAI LECCO

A conclusione dei festeggiamenti per ricordare il secolo di vita della sezione di Lecco del CAI, è stato pubblicato un interessantissimo annuario ricco di fotografie e documenti inediti riguardanti l'alpinismo. Lecco, che con Cassin, Ratti, Esposito, Mauri, è stata un po' la culla dell'alpinismo italiano non poteva celebrare meglio l'avvenimento. L'opera è stata curata da Aloisio Bonfanti, e la si può richiedere alla sezione lecchese del CAI.

rita, alla presenza del rappresentante del Presidente nazionale della F.I.E., consigliere cav. Italo Bruno di Torino; del Presidente regionale per la Liguria cav. uff. prof. Erasmo Repetto, del Presidente della Commissione tecnica regionale cav. Remo Bisio, di alcuni componenti il Comitato regionale ligure della F.I.E., della Commissione tecnica regionale al completo e di molti presidenti di associazioni affiliate. Oltre all'ambito 1º Trofeo Pernod, che è stato consegnato al vincitore dalla gentile signora Mady Foschi, segretaria del Direttore generale della « Pernod » comm. René Gambin, sono stati consegnati numerosi premi di rappresentanza offerti da enti locali di Genova e della provincia.

Ed ecco le classifiche.

Classifica maschile (primi dieci): 1. Colombo Olimpio (GEL Galbiate); 2. Ziliotto Tarcisio (GEM Montegr.); 3. Pilati Bruno (Dop. Zegna); 4. Algheri Rocco (GEB Valtesse); 5. Bonfatti Alfonso (GEL Galbiate); 6. Negri Aldo (GEL Galbiate); 7. Pescetto Enrico (Scarponi Pontedecimo); 8. Roberto Aldo (U.S. Condove); 9. Valentini Rinaldo (Bettinsoli); 10. Rusconi Domenico (OSA Valmadrera). Inscritti, 98; partiti e classificati, 89.

Classifica femminile (prime dieci): 1. Gerardi Lisetta (US Marinelli); 2. Tagliaferro Maria (CRSS Sestri P.); 3. Davi Silvia (US Condove); 4. Bottalla Gemma (GS Elvo); 5. Dolli Silvana (GEC Genepi); 6. Testa Fiorenza (SP Padova); 7. Alotto Rita (US Condove); 8. Munaretti Luciana (GS Moncenisio); 9. Varotto Elisa (SAP Padova); 10. Crimella Ambrosina (OSA Valmadrera). Inscritte, partite e classificate, 14.

Classifica associazioni; 1. GEL Galbiate (Coppa argento Com. Reg. Ligure FIE); 2. Dopolavoro Zegna (Coppa Comune di Genova); 3. OSA Valmadrera (Coppa Provincia di Genova); 4. GS Moncenisio (Coppa ENAL di Genova); 5. GS Scarponi Pontedecimo (Coppa Associaz. Commercianti Genova); 6. GEB Valtesse (Coppa CONI); 7. SS P. Micca (Coppa Tito Vignale); 8. US Condove (Coppa EPT di Genova).

Trofeo Roberto Moioli alla memoria MINI MARCIA ALPINA DI REGOLARITÀ A COPPIE

Da qualche anno a questa parte l'associazione del G.S. Marinelli di Comenduno cura in modo particolare l'attività escursionistica nel settore giovanile.

In collaborazione con il corpo insegnante delle scuole elementari e delle scuole medie, porta avanti una serie di iniziative atte a far conoscere e praticare l'escursionismo ai ragazzi.

L'entusiasmo con cui vengono accolte queste manifestazioni incoraggiano sempre più i dirigenti a proseguire in queste iniziative. Ultima in ordine di tempo è appunto la terza edizione del Trofeo « Roberto Moioli », minimarcia di regolarità a coppie per ragazzi dai 6 ai 15 anni.

Basti dire che oltre cento ragazzi si sono cimentati con orologio e tabella, studiata appositamente, raggiungendo malgrado l'inesperienza risultati tecnici non trascurabili.

Naturalmente non è mancato un piccolo aiuto da parte dei marciatori « adulti » già campioni e campionesse nazionali, che disseminati appositamente lungo il percorso, indicavano ogni tanto ai ragazzì i passi che dovevano contare.

Il completamento della « festa » si è avuto durante le ricche premiazioni, che sono avvenute nel bel mezzo della Castagnata Sociale a cui erano presenti quasi 400 persone.

Enzo Martinelli

I Campioni piemontesi

Campioni piemontesi a pattuglie femminili: patt. A del G.S. Elvo di Occhieppo Superiore composta da Botalla Gemma - Laveder Elisabetta - Peretto Franca.

Atleta affermata la Botalla, già campionessa italiana 1969, campionessa piemontese sia individuale che a pattuglie, medaglia di bronzo al campionato 1975. Altrettanto si può dire della Peretto, seconda a pari punti con la vincitrice del Campionato italiano 1974, campionessa italiana e piemontese e vincitrice di numerose gare.

La Levader è la mascotte della pattuglia essendo entratavi nel 1975, ma ha già al suo attivo ottimi piazzamenti.

Camp. femm. individuale: Alotto Rita dell'Unione Sportiva Condove.

Nata a Condove nel 1951 inizia l'attività sportiva nel 1973 partecipando al Campionato Valsusino; rimane entusiasta delle gare di marcia alpina, non si scoraggia dei primi insuccessi e quest'anno raccoglie i primi frutti di un'intenso allenamento che l'ha portata a vincere due prove di camp. piem. e due secondi posti.

Il suo presidente, Midellino Luciano ce la descrive come il principale punto di forza della sua associazione ed è entusiasta della sua opera come segretaria della stessa, unita ad una notevole capacità organizzativa

Camp. masch. individuale: Chiampo Luigi.

Età 16 anni: da tre iscritto al G.S. Moncenisio per il quale ha disputato una cinquantina di gare (sociali e di Camp. valsusino), è riuscito a fregiarsi del titolo di Campione piem., nonostante fosse al suo primo anno di attività F.I.E.

Ragazzo serio e diligente, quest'anno ha disputato 25 gare tra campionato e altre, riuscendo pure a conquistare il quarto posto con la pattuglia da lui capitanata nel Camp. italiano.

Il G.S. Moncenisio spera di avere in lui, il successore del suo grande campione Bar Silvio al quale va in parte il merito di questo successo frutto del suoi preziosi insegnamenti.

Ci spiace segnalare che non possiamo illustrare la Pattuglia A del Dop. Az. Zegna di Trivero, Campione piemontese a pattuglie, in quanto non ci sono giunte le note richieste per la pubblicazione.

Campionato valsusino marcia alpina di regolarità

Con la disputa dell'ultima delle 6 prove in calendario si è concluso domenica 14 settembre a Villarfocchiardo (Valle Susa) il Campionato Valsusino di Marcia Alpina di regolarità a coppie.

Detto campionato, giunto ormai alla sua quarta edizione è organizzato dalla dilettantistica sezione cronometristi del gruppo sportivo Moncenisio di Novaretto, la quale attenendosi scrupolosamente al regolamento Tecnico-Federale della F.I.E. nello svolgimento delle gare riesce ad indirizzare annualmente al C.R.P. nuovi marciatori, forti, e tecnicamente preparati, maturi insomma per più ambiti traguardi.

CLASSIFICHE

Categoria femminile: 1. Gallino-Listello, CAI Alpignano, punti 105; 2. Munaretti-Cuatti, Moncenisio, p. 99; 3. Rocci-Chirio, Moncenisio, p. 88.

Categoria maschile: 1. Pettigiani-Cordola, USCAL, punti 100; 2. Midellino-Roberto, USCAL, p. 97; 3. Pozzallo-Ravetto, Pol. Bruzolo, p. 85; 4. Suppo-Bar, Moncenisio, p. 83; 5. Bossù-Gatto, Villardora, p. 82.

Varato il Campionato piemontese sci 1975-76

Durante la seduta del C.R.P. convocata la sera del 13 novembre 1975 è stato approvato il calendario gare di campionato stagione sciistica 1975-76. Il delegato sci per il Piemonte Renato Ferreri, in base alle risposte pervenutegli dalle associazioni FIE piemontesi, ha potuto presentare un calendario gare più ricco di quello della passata stagione, primo buon auspicio per un'ottima riuscita del suddetto.

Se a ciò aggiungiamo, che almeno a giudicare dall'attuale situazione, la neve quest'anno sembra non farsi tanto desiderare (evitando così i vari rinvii che hanno caratterizzato le passate edizioni) gli elementi positivi aumentano. Resta da segnalare inoltre l'aumento delle associazioni organizzatrici delle prove, tre in più e precisamente, il C.T.G. di Biella, il La Salle di Giaveno, il Joyful Brothers di Torino.

Calendario gare:

- 6 gennalo 1976 2ª Coppa Gem, slalom gigante, località Beaulard;
- 11 gennaio 1976 Trofeo C.T.G. Biella, slalom gigante, località Antagnod;
- 18 gennaio 1976 3º Trofeo E.S.T., slalom speciale, località Bardonecchia;
- 25 gennaio 1976 3º Trofeo Arnaud-C.R.P.S., slalom gigante, località Beaulard;
- 1º febbraio 1976 Coppa « La Salle », slalom gigante, località L'Aquila G.;
- 8 febbraio 1976 Trofeo 25º fondazione GEM, fondo, località Beaulard;
- 15 febbr. 1976 8th Coppa Scaraffia S.E.S.A.T., slalom gigante, località B. Melezet;
- 22 febbraio 1976 Coppa Joyful B., speciale, località B. Melezet;
- 14 marzo 1976 16th Coppa « Primavera » C.R.P., slalom gigante, località Genevris (Sauze U.).

Il C.R.P. ringrazia queste associazioni per il notevole sforzo organizzativo affrontato e dà l'appuntamento a tutti gli atleti piemontesi sulle nevi di Beaulard il 6 gennaio 1976.

Le prove in Piemonte del campionato italiano di marcia alpina

27º TROFEO CADUTI DELLA MONTAGNA Sagliano 5 ottobre 1975 Seconda prova Camp. It. Pattuglie

Organizzata dall'Unione Giovane Montagna Biella-C.T.R.P.

Pattuglie iscritte n. 8 femminili e n. 57 maschili.

Commissario di gara cav. Giuliano Corà; Pres. Giuria cav. uff. Enzo Palena.

CLASSIFICHE

Femm.: 1. G.S. Marinelli, Comenduno (patt. A), pen. 252.2, p. FIE 10; 2. GEC Genepi, Calolziocorte (patt. A), pen. 273.3, p. FIE 8; 3. G.S. Elvo, Occhieppo Sup. (patt. A), pen. 333.1, p. FIE 7; 4. OSA Valmadrera, Valmadrera (patt. A), pen. 358.7, p. FIE 5; 5. U.S. Condove, Condove (patt. A), pen. 405.2, p. FIE 5.

Masch.: 1. GEL Galbiate (patt. A), pen. 96.7, p. FIE 50; 2. SELC Genova (patt. A), pen. 97.2; p. FIE 48; 3. G.A.M. Carcina (pattuglia E), pen. 100.0, p. FIE 47; 4. S.P.A.C. Paltone (patt. A), pen. 122, p. FIE 46; 5. Pol. Valverde Rezzato (patt. B), pen. 128.1, p. FIE 45; 6. G. Scarponi Pontedecimo (pattuglia A), pen. 133.6, p. FIE 44; 7. OSA Valmadrera (patt. A), pen. 134.0, p. FIE 43; 8. U.E. Paleocapa Nese (patt. A), pen. 145.4, p. FIE 42; 9. G.E.L. Galbiate (patt. B), pen. 145.6, p. FIE 41; 10. ACLÍ Botticino (patt. B), pen. 151.6, p. FIE 40;

Il Trofeo Caduti della Montagna è vinte dal G.E.L. Galbiate patt. A.

3ª Edizione « TROFEO PIETRO MICCA » Graglia Santuario - 14 settembre 1975 1ª Prova di Campionato Italiano di marcia

alpina - Individuale
Organizzato dalla Società Sportiva « Pie-

tro Micca », Biella.

Atleti iscritti n. 112. Atleti par. cat. maschile 90, femminile 13.

CLASSIFICHE

Cat. femm.: 1. Munaretti Luciana, G.S. Moncenisio, pen. 137.3, p. 20; 2. Gherardi Lisetta, G.S. Marinelli, pen. 156.8, p. 18; 3. Davi Silvia, G.S. Condove, pen. 166.5,

p. 17; 4. Taglisferro M., C.R.S.S., pen. 189.8, p. 16; 5. Crinella Ambr., OSA Valmadrera, pen. 194.5, p. 15.

Cat. masch.: 1. Bissoli Benito, Pol. S. Paolo, pen. 40.1, p. 80; 2. Negri Marcello, Scarponi Pontedecimo, pen. 41.5, p. 78; 3. Sacceddu G. Carlo, SEC Cavaso, pen. 48.8, p. 77; 4. Brumialti Paolo, G.S. Elvo, pen. 49.7, p. 76; 5. De Giorgis Emilio, Dop. A. Zegna, pen. 52, p. 75; 6. Cortinovis Ubaldo, GEA Albino, pen. 57.5, p. 74; 7. Crotti Lorenzo, GEA Albino, pen. 62.2, p. 73; 8. Pettiglani Giorgio, U.S. Condove, pen. 63.3, p. 72; 9. Anghileri Carlo, OSA Valmadrera, pen. 75, p. 71; 10. Davi Marco, U.S. Condove, pen. 97.7, p. 70.

CLASSIFICA CAMPIONATO PIEMONTESE INDIVIDUALE FEMMINILE 1975

 Alotto Rita, U.S. Condove punti 136 pe 	n. 737
2. Botalla Gemma, G.S. Elvo " 132 "	1109
 Gallino Albertina, C.A.I. Alpignano » 132 » 	1125
4. Munaretti Luciana, G.S. Moncenisio » 128 »	1911
5. Casotto Gina, C.A.I. Alpignano a 125 a	2175
6. Davì Silvia, U.S. Condove 121 »	1364
7. Chirio Nives, G.S. Moncenisio . 120 .	1826
8. Peretto Franca, G.S. Elvo a 117 a	1389
9. Alladio Rita, C.A.I. Alpignano » 116 »	2576
10. Corio Elisabetta, C.A.I. Alpignano a 114 a	2707
11. Patrito Claudia, G.S. Moncenisio . 90 .	6791
12. Tonda Chiara, U.S. Condove 87 *	2025
13. De Bernardi Flavia, G.S. Moncenisio . 76 .	2853
14. Rocci Ornella, G.S. Moncenisio » 58 »	920
15. Bonino Maria, C.A.I. Alpignano » 43 »	2384

CLASSIFICA CAMPIONATO PIEMONTESE INDIVIDUALE MASCHILE 1975

1.	Chiampo Luigi, G. S. Moncenisio	punti	127	pen.	210
2.	Milan Rino, S.S. Pietro Micca		122		225
3.	Marone Pieralbino, Dop. Zegna		121		268
4.	Garnero Giuseppe, Polis. S. Paolo		116		272
5.	Carnevale Valentino, G.S. Moncenisio		116		321
6.	Davi Marco, U.S. Condove		111		359
7.	Pettigiani Giorgio, U.S. Condove		110		385
8.	Roberto Aldo, U.S. Condove	* /	106		444
9.	Ravetto Carlo, G.S. Moncenisio		103		409
10.	De Giorgis Emilio, Dop. Zegna		101		366
11.	Pilati Bruno, Dop. Zegna		101		379
12.	Fresco Lino, Dop. Zegna		95		412
13.	Maffiodo Marco, G.S. Moncenisio		94		423
14.	Brumialti Paolo, G.S. Elvo		93		426
15.	Perino Adriano, Dop. Zegna		92		505
16.	Bissoli Benito, Polis, S. Paolo		88		416
17.	Gallino Domenico, C.A.I. Alpignano		85		596
18.	Vigna Piero, G.S. Genzianella		83		543
19.	Barbero Bruno, Dop. Zegna		83		558
20.	Florio Carlo, S.S. Pietro Micca		82		541
	Seguono altri 51 classificati.				

CLASSIFICA FINALE CAMPIONATO PIEMONTESE FEMMINILE E MASCHILE A PATTUGLIA

Cat	egoria femminile					
1.	G.S. Elvo	Patt. A	punti	70	pen.	736,4
2.	U.S. Condove	Patt. A	n	68	3	695.1
3.	G.S. Moncenisio	Patt. A		66		781
4.	C.A.I. Alpignano	Patt. A		31		1820,2
Cat	egoria maschile					
1.	Dop. Az. Zegna	Patt. A	punti	68	pen.	247,6
2.	U.S. Condove	Patt. A		66		319
3.	Dop. Az. Zegna	Patt. B		64		270
4.	Dop. Az. Zegna	Patt. C		64		320
5.	G.S. Moncenisio	Patt. E		60		335
6.	Polis. S. Paolo	Patt. A		59		508.2
7.	G.S. Moncenisio	Patt. D		58		458
8.	S.S. Pietro Micca	Patt. B		57		353,4
9.	Polis. S. Paolo	Patt. B		57		408
10.	U.S. Condove	Patt. B		57		421.2
11.	G.S. Moncenisio	Patt. A		56		544
12.	S.S. Pietro Micca	Patt. A		51		524
13.	C.A.I. Alpignano	Patt. A		29		171,8
14.	C.S.I. Lessona	Patt. A		28		193,4
15.	G.S. Moncenisio	Patt. C		26		255
16.	G.S. Moncenisio	Patt. B		21		619

notiziario regionale e speleologico

dalla LIGURIA

Nuova e abile iniziativa del C.R. ligure

Il C.R.L. della F.I.E. ha deciso di inserire nella guida degli itinerari di montagna della provincia di Genova, di prossima pubblicazione, un buono (riservato agli escursionisti non ancora associati) valevole per l'associazione gratuita per un anno ad uno dei sodalizi aderenti alla Federazione. L'iniziativa ha lo scopo di incentivare l'acquisizione di nuovi soci, offrendo un beneficio a chi — per il fatto stesso di avere liberamente deciso di acquistare la guida — è già psicologicamente disposto a considerarlo con favore.

di acquistare la guida — è già psicologicamente disposto a considerarlo con favore. Accanto al suddetto buono saranno elencate tutte le associazioni liguri che risultano affiliate alla F.I.E., contrassegnando con un asterisco quelle disposte ad offrire un anno di associazione gratuita a quanti spe-

diranno il buono-omaggio.

Nel pregare le Associazioni di far sapere chi vuole aderire o meno all'iniziativa (intendendosi tale adesione come impegno ad accettare le associazioni gratuite previste dal buono), l'addetto stampa del C.R.L. è a disposizione per far da tramite in qualsiasi rapporto fra le Associazioni e la stampa cittadina o la rivista « Escursionismo ». Telefonare tutti i giorni feriali dalle ore 9-10, 14-15 o 20,30-21.

Comunichiamo che è stata ricostituita in seno al Comitato Regionale Ligure, la Commissione Turismo Sociale Regionale, che risulta composta dai seguenti signori:

Presidente: cav. Mario Panizzi, via Napoli 10/12, 16134 Genova, telef. 21 49 35;

Segretario: Roberto Fusco;

Consiglieri: Franco Guerriero; Giuseppe Cervellera.

Calendario del Campionato Ligure di Sci 1976

La Commissione Tecnica del Comitato Regionale Ligure della F.I.E. ha definito il calendario delle gare sciistiche del Campionato Ligure per la prossima stagione invernale. È il seguente:

 25 gennaio 1976: 1ª prova, Trofeo Mauri Sport, ad Artesina: giudice di gara, Sergio Fanetti; commissario di gara, Emilio Olcese;

- 1º febbraio 1976: 2ª prova, Trofeo Luciano Sport, a Lurisia; g.d.g., Memo Fassi; c.d.g., Piero Piana;
- 15 febbraio 1976: 3ª prova, Trofeo G.E.A.M., ad Artesina; g.d.g., Sergio Fanetti; c.d.g., Roberto Fusco;
- 22 febbraio 1976: 4ª prova, Trofeo Gruppo Sciistico Sestrese, ad Artesina; g.d.g., Emilio Olcese; c.d.g., Mario Canu.

Sci e scuola

Nell'àmbito dell'azione promozionale tendente ad inserire l'escursionismo fra le attività parascolastiche delle scuole elementari e medie, il C.R.L. della F.I.E. ha assicurato la propria assistenza tecnica alla gara sciistica di slalom gigante, riservata ai ragazzi della 5ª classe elementare, che lo Sci Club Pinocchio di Genova, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, organizza per il giorno 11 gennaio 1976 sui campi di neve di Artesina.

dalla LOMBARDIA

Il C.A.I. di Como e Termal sulle Ande peruviane

Sulla cima del Chinchey, a quota 6227 m., nella Cordillera Blanca delle Ande peruviane, il giorno 16 agosto scorso sventolava assieme alla bandiera italiana anche una



striscia bianca con la scritta Termal in rosso. L'Artsana, produttrice della linea Termal — cinture elastiche protettive di lana — ha infatti partecipato attivamente sia con un suo dipendente, il sig. Enrico Tettamanti sia finanziariamente, alla spedizione fatta dal C.A.I. di Como sulle Ande peruviane.

Un direttore di banca (Rino Zocchi), un professore di geografia (Giacomo Casartelli) e uno di contabilità (Luciano Gilardoni), uno spedizioniere (Enrico Tettamanti), un disegnatore tessile (Riccardo Soresini) e un impiegato delle Poste (Marco Zappa): sei uomini con lavori decisamente differenti fra loro ma con due soli denominatori comuni: la città natale — Como — e il loro grande amore per la montagna.

Dopo una severissima preparazione durata per 25 giorni consecutivi, sono partiti per Lima, portandosi appresso tutta l'attrezzatura, compresa la quasi totalità dei viveri.

Hanno dovuto aspettare tre giorni perché la dogana peruviana si decidesse a farli passare. « Magnana », infatti, è la parola d'ordine di questa popolazione, affabilissima ma decisamente senza alcuna fretta. Poi finalmente hanno iniziato la loro spedizione: con 4 portatori hanno viaggiato per tre giorni attraverso una vasta zona desertica per arrivare a Huaraz, un paese a 3500 m. di altezza. Da qui, a piedi e con i muli hanno raggiunto il campo base a quota 4800 m. in giorno. Un giorno ancora per arrivare al Primo campo (m. 5300) e poi, 5 ore di cammino attraverso ghiaia, rocce e ghiac-ciaio per raggiungere il Secondo campo a quota 5700 m. Infine ben 5 ore di parete ripidissima (50 % di pendenza) con ghiaccio, neve altissima e pericoli di slavine per sa lire sulla vetta a quota 6227 m., lungo la parete ovest inviolata.

Una parete di circa 600 m. da conquistare passo per passo con chiodi lunghi anche

un metro.

La temperatura oscillava da un minimo di -10° di notte a un massimo di $+30^{\circ}$ di giorno: un occasione in più per dimostrare la validità delle cinture elastiche protettive di lana Termal, con le quali erano equipaggiati tutti i membri della spedizione.

La parete ovest del Chinchey era stata tentata, ma senza successo, da due spedizioni, una svizzera e una giapponese.

Ora sventola la nostra bandiera, grazie al coraggio di questi sei comaschi e al loro straordinario amore per la montagna.

Caminada Orobica

MARCIA ESCURSIONISTICA NON COMPETITIVA

Domenica 9 novembre si è svolta a Comenduno la quarta edizione della Caminada Orobica, marcia escursionistica non competitiva, organizzata dalle Associazioni della Delegazione Bergamasca F.I.E.

La manifestazione ha preso il via dal Campo Sportivo dell'Oratorio di Comenduno e starter era l'Assessore allo Sport signor Luigi Galli.

l'partecipanti, oltre 350, hanno percorso l'impegnativo tracciato, praticamente a ranghi compatti, infatti la caratteristica principale di questa marcia è quella dei cosiddetti « tempi minimi di passaggio » dove i concorrenti in vena di correre vengono per così dire « frenati ».

Il tratto più impegnativo si è dimostrato quello che dalla località Plaz (quota 500) sale tramite mulattiera fino alla stazione di arrivo della seggiovia del Monte Poieto e quindi risalendo la pista di sci raggiunge il Passo della Forca (quota 1160), impegnativo anche perché i partecipanti l'hanno dovuto percorrere sotto un pungente nevischio.

Fortunatamente al termine di questo tratto era situato il secondo ristoro che rifocillava tutti con bevande calde e panini.

Il percorso di 24 km. tracciato in gran parte su mulattiere e sentieri si è dimostrato veramente « escursionistico » ed ha soddisfatto pienamente i partecipanti i quali da parte loro si sono dimostrati veramente preparati.

Naturalmente non ci sono stati né vinti né vincitori e tutti indistintamente sono stati premiati in egual modo: diploma e medaglia dorata della Caminada con ciondolo portachiave.

Una particolare segnalazione va fatta per quattro concorrenti americani; tre ragazze e un giovanotto provenienti dalla Georgia e dall'Ohio che hanno dato un carattere internazionale alla manifestazione.

Ultima come sempre a gludizio unanime, l'organizzazione curata dai vari associati della F.I.E. bergamasca, completa del servizio sanitario della Croce Rossa. Non va dimenticato che lo scopo principale della manifestazione è quello di accrescere la comprensione e la collaborazione fra le Associazioni F.I.E., scopo plenamente raggiunto anche in questa edizione.

50° anniversario della V.A.M. di Milano

Il giorno 29 giugno scorso, la V.A.M. di Milano, (Vedette Alpine Milanesi) alla presenza di quasi tutti i soci con i propri famigliari e numerosi simpatizzanti nonché un gruppo del CAI Canzo (nostri gemelli) capitanati dal loro presidente Guido Basilio, ha festeggiato il suo 50º anniversario di fondazione con una semplice ma simpatica cerimonia a Villenove (Aosta) presso il ristorante « Valdotain ».

Alla cerimionia era presente pure il Presidente del Comitato Regionale Lombardo della F.I.E. signor Emilio Ratti, che, dopo la breve relazione del presidente Renato Naccari, ha preso la parola portando ai presenti il saluto della F.I.E. e offrendo a nome di tutto il Comitato Lombardo una medaglia oro a ricordo di tale manifestazione.

Ha preso la parola poi il vice presidente della V.A.M. sig. Orazio Faè che a nome di tutti i soci offriva una targa ricordo al Presidente Naccari che, con molta emozione passava a premiare con medaglia oro i soci anziani: Naccari Giulia - Grossi Giovanni - Bertario Giuseppina - Casirago Mario; e con medaglia d'argento per meriti vari i soci: Pezzaii Piero - Serra Maria - Severgnini Lucio - Giudici Mariarosa - Brunetti Sergio - Faè Orazio. Medaglie ricordo venivano offerte pure al presidente del C.R. Lombardo F.I.E. Ratti, ai soci del CAI Canzo e a tutti i soci presenti.

Per meglio coronare tale manifestazione, i soci Aresti Gianfranco, Radaelli Roberto, Gallinini Mauro, Evaristo e Alessandro Manzoni, Bonetti Renato, Trevisson Davide, il giovane Ratti Gaetano guidati dal vice presidente Orazio Faè, con la collaborazione ed assistenza dei gemelli del CAI Canzo Guido Basilio, Vinicio Duroni, Giuseppe e Paolo Piumatti, Masciardi Bruno, il giorno 28 giugno avevano raggiunto il rifugio Vittorio Emanuele ai piedi del Gran Paradiso per salirvi poi in vetta nelle primissime ore del giorno 29 e ridiscendere a Villenove, puntuali per la cerimonia sopradescritta.

C.T.S. - SCONTI E AGEVOLAZIONI

Il negozio di strumenti musicali ed organi elettronici di proprietà del Sig. Blardone Dante, sito in Largo Giulio Cesare, 104 - 10154 Torino - Tel. 27 68 52; accorda ai tesserati « F.I.E. » lo sconto del 10% sui prezzi normalmente praticati per gli articoli in vendita.

dal PIEMONTE

I quadri di «Arcobaleno» nelle vetrine di Torino

Il club culturale artistico « Arcobaleno », nel periodo delle prossime Festività Natalizie e di Capo d'Anno, indice ed organizza una esposizione di opere da collocare nelle vetrine dei vari negozi situati nel perimetro di piazza Sabotino.

« Arcobaleno » inserisce una nota di folclore artistico in quello che può essere lo sforzo e la sontuosità della propaganda commerciale delle vetrine natalizie, per meglio abbellire e maggiormente interessare l'attenzione del pubblico all'esposizione dei vari prodotti. A tale scopo sono stati interpellati i commercianti del posto e tutti hanno aderito con entusiasmo alla manifestazione.

In sostanza « Arcobaleno » merita l'attenzione di tutti perché risponde ai canoni di un'equa evoluzione artistica culturale e pertanto sociale, dimostrando così il suo validissimo pregio e impegno,

dal VENETO

La S. A.V. verso il trentennale

Venerdì 14 novembre alla presenza di oltre 120 soci si è svolta l'Assemblea Ordinaria dell'Associazione. Il Presidente Gino Canella ha letto la relazione sull'attività svolta durante il 1975 mettendo in rilievo l'alta partecipazione di soci e simpatizzanti alle numerose manifestazioni organizzate. Dalle gite domenicali ai soggiorni invernali ed estivi, dalle escursioni e salite alpinistiche, all'organizzazione di gare e di gite culturali, l'attività si è sviluppata in un crescendo di consensi e di soddisfazioni per gli organizzatori ed i partecipanti.

Tanto successo è senz'altro dovuto al programma particolarmente indovinato che la Commissione Gite ha proposto, che si è dimostrato adeguato alle varie esigenze dei soci, simpatizzanti e loro familiari.

Intere famiglie hanno così potuto ammirare le nevi del Trentino, le selvagge foci del Po, le Dolomiti di Brenta, le Grotte di Postumia, le Ville Venete, ecc., effettuando del turismo sociale, delle escursioni e delle salite con piena soddisfazione morale e beneficio fisico.

L'unica nota dolente la situazione debitoria, che praticamente si è consolidata, stanti le continue spese di manutenzione richieste dal Rifugio Balasso.

Anche i risultati agonistici sono stati buoni, tenuto conto della varia gamma di attività svolte dai soci.

Nella prospettiva di celebrare degnamente, l'anno venturo, il Trentennale della S.A.V., il Presidente, d'accordo col Consiglio Direttivo, ha dato comunicazione del progetto di sistemare ed attrezzare un sentiero alpinistico che percorrerà la cresta orientale del Monte Pasubio e verrà dedicato alla memoria del socio fondatore Gaetano Falcipieri; si tratta della traversata delle cinque Cime che da Bocchetta Campiglia sale a Cima Quaro, scende a Bocchetta Scamozzara, risale a Forni Alti e ragiunge il Rifugio A. Papa a Porte di Pasubio. L'esecuzione dell'opera è prevista in due anni.

Verrà inoltre provveduto alla stampa della terza edizione della « Guida del Pasubio » dopo una revisione del testo ed un ammo-

dernamento tipografico.

Anche il Coro Sociale è stato oggetto delle attenzioni dell'Assemblea. A tale proposito è stata rilevata la necessità che lo stesso sia maggiormente seguito dai soci, sia con la simpatia, ma ancor più con la partecipazione, affinché abbia a rinnovarsi ed a mantenere il passo con le compagini più preparate che nel Veneto hanno notevole sviluppo.

L'Assemblea si è chiusa con le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo, che, per statuto, ogni anno va rinnovato.

Dopo lo scrutinio sono risultati eletti (in ordine alfabetico): Allegro Nereo, Bianchi Ivo, Brazzarola A. Maria, Canella Gino, Capitello Mario, De Tomasi Mario, Gnoato Giuliana, Mastellotto Giovanni, Nardotto Giuliano, Sandron Clara e Zorzanello Francesco, quali Consiglieri e Bordin Evasio, Busato Mario e Zola Giorgio, quali Sindaci.

Nuova pubblicazione sui sentieri del Monte Grappa

Una Carta Topografica con gli itinerari escursionistici del versante sud-orientale del Monte Grappa è stata edita a cura delle seguenti associazioni sotto l'egida della F.I.E. e del Comitato Regionale Veneto: U.S.SE. Unione Sportiva Semonzo, Borso del Grappa; A.G.E.S.C.I. Associazione Guide e Scaut Cattolici Italiani, Crespano del G.; G.E.M. Gruppo Escursionisti Monte Grappa, Crespano del G.; M.E.L. Manipolo Escursionisti S. Liberale, Paderno del G.; A.S.P. Associazione Sportiva Possagno, Possagno; S.E.C. Società Escursionisti Cavaso, Cavaso del G.

Queste Associazioni, insediate in cittadine poste sulla ridente Pedemontana del

NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

CLUB ALPINO ITALIANO - Via San Rocco, 12 - 10094 GIAVENO.

C.R.C. ENAL ALPIGNANO Sez. SCI CLUB - Via Caselette, 4 - 10091 ALPIGNANO. ASSOCIAZIONE SCI CLUB LARICI - Via Apolloni 7 - 36100 VICENZA.

GRUPPO SPELEOLOGICO GENOVESE « SIAL » - Via Fassolo, 7r - 16126 GENOVA.

SPELEO CLUB TORINO - Via Morghen 22 - 10143 TORINO.

GRUPPO ESCURSIONISTI S. EUFEM!A - Via Indipendenza 37 - 25080 S. EUFEMIA (Brescia).

CIRCOLO RICREATIVO A.M.T. SEZIONE SCI-ALPINISMO - Via Eugenio Ruspoli 5A - 16129 GENOVA

SCI CLUB BASSANESI - Via Bellavitis, 21 - 36061 BASSANO DEL GRAPPA.

POLISPORTIVA PONTE ZANANO - Piazza Canossi, 17 - 25060 PONTE ZANANO (Brescia).

Cambio denominazione:

La U.S. CONDOVE atletica Leggera con sede in via Roma, 1 - 10055 CONDOVE, ha cambiato denominazione in U.M.A.C. (Unione Marciatori Alpini Condovesi). Il nuovo presidente è il signor Mario CORDOLA, piazza V. Veneto, 5 - tel. 9643166 -10055 CONDOVE. Grappa, danno da tempo un grande contributo alla conoscenza del massiccio, organizzando sui suoi contrafforti numerose gare di marcia di regolarità. Hanno di recente provveduto alla segnalazioni con minio, ed adeguata numerazione, degli itinerari più importanti. Itinerari noti sia per le loro bellezze naturali, sia per l'interesse storico e patriottico. Difatti quasi tutti i sentieri e le mulattiere del Monte Grappa furono teatro degli avvenimenti e dei fatti d'arme più significativi della Guerra 1915-18. Atti di eroismo ricordati ai posteri dal monumentale Ossario eretto sulla cima e mèta di continui pellegrinaggi e visite di comitive italiane ed estere.

Data l'ampiezza del massiccio e la sua felice posizione, dominante gran parte della pianura e delle prealpi Venete, oltre che del bacino del medio Piave, si è resa quanto mai opportuna l'iniziativa delle sopraddette Associazioni, per diffonderne la conoscenza e la frequenza.

Lo stampato, che si presenta sotto forma di un pieghevole in carta patinata, riproduce in grigio una carta topografica della zona al 250.000, con sovrastampati i percorsi; su sentiero: in rosso — indicandone il numero —; su strade dei vari tipi: in verde; ed i fabbricati importanti in nero.

Sul verso opposto sono riportati « Notizie utili sulle principali località dei dintorni » ed una descrizione particolareggiata, con adeguate illustrazioni, dei paesi pedemontani, che sono anche i punti di partenza delle descritte escursioni.

Anche dal punto di vista tipografico il lavoro si presenta bene e di facile consultazione.

Sarebbe eventualmente auspicabile, in una prossima ristampa, lasciare intravedere di più la carta topografica originale sottostante.

Raduno regionale delle Associazioni F.I.E.

Domenica 26 ottobre ha avuto luogo a Pian delle Fugazze un raduno delle Associazioni F.I.E. della Regione Veneto.

Ouesto primo esperimento di riunire, per una gita sociale in comune, le diverse Associazioni è stato organizzato dal Gruppo Alpinistico Vicentino.

Col ben noto disinteressato entusiasmo, degli amici del Gruppo, era stata programmata una escursione sul Monte Pasubio attraverso la « Strada delle 52 Gallerie », la Messa al campo al Rif. Gen. A. Papa a Porte di Pasubio e la « braciolata sociale » al Pian delle Fugazze. La giornata, splendida fin dal mattino, ha favorito l'afflusso di oltre 200 partecipanti, mentre la neve recentemente caduta sulla montagna ha un po' sfalsati i previsti tempi di percorrenza. Si è dovuto effettuare la Messa al campo al Pian delle Fugazze, mentre parte della grossa comitiva ha effettuato l'itinerario solo parzialmente.

L'idea di radunare, a fine stagione, gli amici che durante l'anno hanno partecipato all'attività escursionistica ed agonistica nell'ambito delle proprie Associazioni, era stata discussa anche in Consiglio Regionale, ma la veloce e tempestiva realizzazione del G.A.V. ha ottenuto un'accoglienza che ha superato ogni più favorevole previsione.

Rafforzare il clima di collaborazione fra le nostre Associazioni, a cominciare da quelle aventi sede nella stessa Regione, è senz'altro meritevole e foriero di positivi risultati.

Offrire la possibilità di scambi di esperienze a persone che operano sullo stesso campo dell'escursionismo, ma dove spesso ognuno agisce all'insaputa dell'altro, dà la possibilità di non dover, in ogni cosa, partire da quota zero, ma mettersi nella condi-

zione di acquisire in proprio anche le esperienze degli altri, affinando così sempre di più il nostro operare, aiutandoci nel contempo a superare più facilmente i problemi che via via si presentano. Venendo inoltre a conoscere iniziative ed attività nuove svolte da altri, ma valido anche per noi.

svoite da aitri, ma valido anche per noi. Il Raduno si è concluso all'Albergo Dolomiti di Pian delle Fugazze, alla presenza del Vicepresidente Regionale Gino Canella. Il Presidente del G.A.V., Vezzaro, ha rivolto un ringraziamento ed un arrivederci ai partecipanti, ha consegnato ai rappresentanti delle Associazioni presenti una originale Targa ricordo della manifestazione disegnata dal socio Lobba. Ha poi dato notizia di un'iniziativa in via di attuazione da parte della sua Associazione consistente nell'installazione di un Bivacco fisso in una località del Bellunese che verrà segnalata dalla «Fondazione Berti». L'iniziativa ha lo scopo di ricordare una giovanissima socia recentemente scomparsa sul Gran Sasso d'Italia.

Il primo matrimonio nella chiesetta degli speleologi

Martedi 4 novembre nella « Chiesetta Caduti della Speleologia » sul Corno d'Aquilio, nell'altopiano dei Lessini, dove si apre l'abisso della Preta, si è celebrato il matrimonio fra il signor Maurizio Boni e la signorina Luigia Carnovali.



La cerimonia che è iniziata alle ore 11, ha rivestito un particolare interesse essendo questa la prima volta che nella chiesetta, che era stata ultimata nel 1970 dopo tre anni di lavoro degli speleologi veronesi, si celebrava un matrimonio. Lo sposo speleologo del gruppo veronese « Marisa Bolla Castellani », fu tra quelli che per tre anni lavorò attivamente per la costruzione della chiesetta, così ha detto il curatore, cavalier Luigi Castellani, con parole di Introduzione prima della Santa Messa per gli sposi, ringraziandoli di aver voluto onorare la chiesetta con il primo matrimonio vanto anche per essi che l'avevano costruita.

Nell'occasione è stata presentata al nuovo Parroco di Fosse, don Valeriano Frapporti, che ha celebrato il rito religioso nella chiesetta che lui vedeva per la prima volta.

Don Valeriano ha avuto parole di elogio per quanto fatto ed ha promesso tutto il suo aiuto per mantenere viva l'opera iniziata. La cerimonia che ha visto presenti molti speleologi veronesi, è terminata alle ore 13, dopo la visita dei convenuti alle bellezze naturali del posto. Il sole per l'occasione molto clemente aveva permesso una splendida giornata facendo così agli sposì un bellissimo regalo.

BANDO DELLA VII EDIZIONE 1976 DEL PREMIO LETTERARIO « ATTILIO VIRIGLIO »

- Il G.I.S.M. Gruppo Italiano Scrittori di Montagna bandisce per il 1976 in memoria dello scrittore Attilio Viriglio, un concorso per un'opera inedita di letteratura di montagna (novella, racconto, leggenda).
- La partecipazione è aperta a tutti. Ne sono tuttavia esclusi i membri della Giuria.
- 3. Il premio, unico e indivisibile, ammonta a L. 100.000 (centomila).
- I lavori verranno esaminati da una Giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M. I nomi del vincitore e di eventuali segnalati verranno resi pubblici al momento della premiazione. Il giudizio sarà inappellabile.
- 5. Gli scritti, di un'ampiezza minima di 10 e massima di 15 cartelle dattiloscritte (70 battute x 30 righe), dovranno essere inediti, pervenire in quattro copie anonime (contrassegnate semplicemente da un motto) entro la fine del mese di aprile 1976 alla Segreteria del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Via Morone, 1 - 20121 Milano. Gli Autori dovranno includere nel plico una busta sigillata contenente la dichiarazione del proprio nome e cognome e recante all'esterno l'indicazione « Premio Attilio Viriglio » e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto. Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizia della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.
- 6. Il G.I.S.M. si riserva di pubblicare sul proprio Annuario lo scritto vincitore, pur non impegnandovisi. Nel caso di decisione affermativa, l'Autore ne sarà avvisato durante la stessa premiazione e si impegnerà a mantenere inedito lo scritto sino alla pubblicazione dell'Annuario.
- 7. I dattiloscritti non premiati resteranno in Segreteria, a disposizione degli Autori, per due mesi dopo la premiazione; superato tale termine quelli ancora giacenti saranno distrutti. Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quelle del premiato e dei segnalati, non verranno aperte e saranno pure distrutte.
- Nel caso di spedizione postale del testo dovrà essere indicato, come mittente, persona diversa dal partecipante in ossequio all'art. 5.
- La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.

Tra il Danubio e la Salzach

la più bella e sconosciuta Baviera

Il territorio che si stende fra i fiumi Danubio e Salzach, in Baviera, rappresenta senza dubbio una zona turistica estremamente dotata, ma purtroppo un po' dimenticata dai gitanti stranieri che si sentono attratti troppo velocemente dai treni e dalle scorrevoli strade e autostrade. Qui, invece, ogni angolo dona una sorpresa nuova, una scoperta nuova in tutti gli angoli di questa terra coperta di immense foreste.

La prima gradevole sorpresa la si ha subito fra Regensburg e Monaco di Baviera, a Landshut, l'antica sede dei Duchi di Baviera, adagiata sull'Isar. Gli ottocento anni di vita sono serviti a mantenere l'antico predominio su Monaco che solo più tardi è divenuta ca-

pitale della regione.

Landshut è pur sempre rimasta una città interessantissima, sia pure nella sua relativa estensione dove vivono poco più di cinquantamila abitanti, con i suoi magnifici edifici che conservano ancora tutta l'integrità medioevale e nei quali è possibile ricostruire la travagliata storia della città. E del medioevo è rimasta l'influenza in una manifestazione che viene ripetuta ogni tre anni e che rievoca le nozze del Duca Giorgio il Ricco. In tale occasione la città assume l'aspetto che aveva a quei tempi e il corteo degli invitati, tutti in costume dell'epoca, segue Giorgio il Ricco che dà il braccio alla fresca sposina, la principessa polacca Hadwiga, figlia di Re Casimiro, attraverso un ambiente meraviglioso che sa di favola ma che trova perfetta aderenza alle origini della vita cittadina. È tutta un'epoca che rivive per un poco in quel migliaio di persone che ogni tre anni trasformano la città a somiglianza di com'era nel quindicesimo secolo.

Lasciata Landshut s'incontra, poco prima di Monaco, il grazioso centro di Freising, già sede vescovile nel 739 quando San Bonifacio si adoperava per la cristianizzazione di quella gente, e su colle vicino è Weihenstephan, ex abbazia benedettina trasformata nella scuola più famosa del mondo per l'insegnamento della tecnica di fabbricazione della birra. Proprio qui, circa mille anni fa, furono piantati i primi orti di luppolo per il miglioramento della birra, e da qui la fama della bionda cervogia bavarese si sparse poi in tutto il mondo.

Passata Monaco, verso oriente, a trenta chilometri, sull'Inn, è Wassenbürg. La strada che vi conduce passa attraverso la foresta di Ebersberg, novanta chilometri quadrati di boschi senza alcun agglomerato di case. È una città bellissima, con un abito architettonico rimasto intatto come al tempo in cui lo sviluppo delle ferrovie tolse a Wassenburg l'importanza di porto fluviale di Monaco, togliendole anche, di conseguenza, i notevoli traffici commerciali che si svolgevano lungo il corso dell'Inn. E ciò, naturalmente, ha contribuito a formare un centro interessantissimo dal punto di vista artistico e architettonico e, logicamente, da quello turistico.

È una visione incomparabile questa cittadina recinta su tre lati dal fiume, ricordando Venezia; i portici accompagnano per lunghi tratti di strada e verande gotiche, sotto i tetti piatti, nobili cortili interni, torri e stretti passaggi, conferiscono un carattere simpatico e al tempo stesso artistico e romantico.

Sono, questi itinerari, un po' trascurati dal turismo moderno e solo ora stanno affermandosi, come ad esempio nella zona dei laghi fra Wasserburg e Rott dove l'inviolabilità ha permesso l'affermarsi di una flora e di una fauna particolari.

Altri trenta chilometri verso sud e si raggiunge Mühldorf e quindi Alttötting dove esiste il Santuario più famoso di Baviera, dove Carlo Magno fece costruire la Cappella della Madonna delle Grazie e dove da sei secoli esiste la Madonna nera, una immagine miracolosa, opera di un pittore sconosciuto.

Ma non finirebbe qui un itinerario attraverso la Baviera. Moltissime altre località, sconosciute alla gran massa di turisti, si trovano pronte a svelare i propri tesori d'arte, di cultura e di paesaggio. Come Tittmoning, Laufen, Oberndorf, dove è possibile trovare ancora la genuinità del paesaggio e le caratteristiche peculiari dell'epoca medioevale. Tutte località, in un certo senso, derelitte del turismo, ingiustamente, ed è questa loro condizione che ci ha portato a parlarne, perché il turismo frettoloso d'oggi abbia un momento di sosta, perché i turisti sappiano che la natura e l'opera dell'uomo svelano la più grande bellezza e riservano le più belle sorprese proprio dove nessuno va a frugare, dove sembra che non esista nulla di interessante e forse per questo, volendo fornire una spiegazione sentimentale e romantica, in questa zona quasi dimenticata, la natura è stata tanto generosa.

Mauro Donini



Gandria con vista del Monte S. Salvatore. (Foto Ente turistico Lugano)

Inverno sprint nel Trentino

Il Trentino è una provincia squisitamente alpina

Ouesti monti, noti in tutto il mondo con il nome di Dolomiti, hanno una loro solennità con aspre crespe che balzano su da un manto di boschi o di verdissimi pianori, e hanno, qua e là, nevi perenni e ghiacciai e laghi e altissimi balzi d'acqua.

Questo mondo solenne, che ora pare sonnecchiare dopo la bellissima avventura dell'estate, accoglierà quanto prima folle di turisti che ad esso si accosteranno come ad un antico rito.

Fino a qualche anno fa, la vacanza invernale in montagna rappresentava la scelta di una ristretta cerchia di persone di agiate condizioni economiche.

C'era pure chi alla montagna si accostava per praticare gli sports della neve, ma non erano molti neppure quelli. Oggi le cose sono mutate e anche la montagna è mutata, soprattutto d'inverno.

Si è assistito infatti, in questi ultimi anni, a fenomeni rivoluzionari, in parte previsti, in parte assolutamente nuovi, inimmaginabili, tali da ridimensionare e rinnovare concetti e sistemi che per tanto tempo avevano regolato quest'importante campo delle attività economiche e ricreative dell'uomo.

Assistiamo così a repentine trasformazioni di usanze e abitudini della comunità umana, alla esplosione di manie di cui la moderna tecnica se ne impossessa e rapidamente divulga.

Il boom dello sci, fenomeno tipico di questi ultimi anni, oltre che appagare una passione sportiva, rappresenta anche il bisogno di sentirsi liberi in un mondo sano, non ancora intossicato dal progresso.

Se l'espansione di questo fenomeno ha allargato le correnti turistiche verso la montagna d'inverno, ha però creato problemi non sempre facili da risolvere; quali, appunto, la necessità di incrementare e rinnovare l'importante settore della ricettività alberghiera nonché gli impianti tecnici, oggi più che mai indispensabili per consentire a chiunque di accedere alla montagna,

Il turista tende infatti oggi a disertare le località insufficientemente attrezzate, preferendo ad esse altre che gli consentono un più pieno appagamento delle sue aspirazioni. Riteniamo quindi che lo sfruttamento di una stazione turistica invernale possa realmente rivelarsi positivo, solo quando tutti gli organismi che lo compongono sono in grado di funzionare e di soddisfare ogni esigenza della sua potenziale clientela.

Ed è da questa realtà che nasce l'esigenza di camminare di pari passo con l'evoluzione delle masse turistiche, di sviluppare idee nuove, nuove iniziative intese ad allargare sempre di più la scelta della montagna.

In questo senso possiamo dire che il Trentino detiene da tempo un posto d'avanguardia rispetto ad altre provincie della fascia alpina.

Se vogliamo poi fare un riferimento particolare all'inarrestabile sviluppo degli sports invernali in questa provincia, dobbiamo dire come tale fenomeno vada si ricercato nei moderni quanto razionali concetti di una larga parte delle masse turistiche d'oggi, ma anche nel sorprendente sviluppo degli impianti tecnici e ricettivi nell'intero suo territorio turistico.

Ma ciò forse non basterebbe, se non concorresse anche la Natura, che al Trentino ha saputo dare le sue più alte espressioni.

È superfluo, a questo proposito, dire dello stupendo mosaico offerto dai molti centri festosi e ospitali che s'incontrano per le pittoresche vallate di Fiemme e di Fassa, di Primiero e di Sole, della Val Rendena, dell'Alta val di Non; come è del tutto ovvio parlare della prestigiosa catena di montagne che fa da corona alla provincia trentina: dalla Marmolada al Massiccio del Sella, ai rocciosi campanili del Sassolungo e del Vaiolet al Pordoi; e ancora, nel versante occidentale, alle esaltanti vedute dominate dalla catena del Brenta, dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello-Presanella in cui rimane il ghiacciaio della Pre-sena al Passo del Tonale.

Ecco: questo in sintesi è il Trentino; una provincia, cioè, in cui non esiste una parte « minore » o una parte « maggiore »; dove, insomma, non c'è luogo che non meriti d'essere considerato e









St. Martino (Foto F. Faganello).

adeguatamente indicato al turista potenziale.

Un altro elemento del Trentino, che ancora sfugge alla gran massa turistica è quello della particolare conformazione altimetrica.

Questa provincia, che trova infatti la sua collocazione di base ai 68 metri dell'area Gardesana e il tetto ai 3.342 metri della Marmolada, si sviluppa su un'inclinazione che consente una serie indefinita di possibilità ai livelli adatti per ogni categoria di ospiti.

Tutto ciò conferma le molteplici possibilità del turismo invernale che l'intera provincia è in grado di offrire a qualunque tipo di clientela; vale a dire anche a coloro che, per motivi di salute, non possono superare i 2.000, i 1.500 e, talora, anche i 1.000 metri d'altitudine.

Tali aspetti ci portano ad altre interessanti considerazioni che direttamente si riferiscono alla specializzazione turistica nell'intera area provinciale trentina.

Una specializzazione, però, non certo tecnica ma d'ordine composito; una specializzazione che abbia attinenza con la topografia di ogni stazione turistica, con la sua capacità ricettiva, con la sua climatologia, con l'ambiente umano che essenzialmente la concretano.

Tale problema, che via via maggiormente s'impone, va collegato ad una politica di sviluppo a carattere comprensoriale e di coordinamento; elementi, questi, che stanno alla base del turismo moderno e che la Provincia Autonoma di Trento, va attuando da tempo.

Località suggestive, eleganti alberghi, confortevoli pensioni, aria salubre e pulita, moderni impianti tecnici, ben poco varrebbero se tutto ciò non fosse completato da comode e sicure strade, tali da consentire al forestiero di raggiungere agevolmente la meta delle sue vacanze.

Ouesto lo si deve alla funzionalità e alla modernità dei servizi, sia statali sia provinciali, ed anche alla disponibilità di un'autostrada che, scorrendo nel giusto mezzo dell'intero territorio provinciale, consente un traffico di gran volume e veloce, destinato ad alimentare le numerose stazioni turistiche che si trovano sull'una e sull'altra sua fiancata.

Paolo de Domenico

Onorificenza a Mauro Donini

Con decreto del Presidente della Repubblica, è stato conferito il titolo di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana al poeta e scrittore bolognese Cavalier Mauro Donini, nostro collaboratore. Il riconoscimento viene a premiare una lunga attività svolta nel campo delle lettere e del giornalismo che ha visto impegnato Mauro Donini fin dall'età di quindici anni quando pubblicò il primo articolo su un quotidiano modenese. Da allora, oltre a centinaia di articoli illustranti viaggi turistici e centinaia di note critiche per riviste e quotidiani, ha pubblicato quattro volumi di liriche l'ultimo dei quali, « Il Pane Amaro », uscito recentemente per i tipi della Ponte Nuovo di Bologna e illustrato dal pittore Domenico Frontini, ha ottenuto nel 1975 ben undici premi. Mauro Donini ha compilato anche una guida turistica per le Ferrovie dello Stato e una dispensa dell'Enciclopedia Geografica dei Fratelli Fabbri Editori di Milano. È anche membro honoris causa di alcune accademie culturali oltre che Commandeur des Cordons Bleus di Francia.

Si occupa attivamente di critica d'arte curando alcune rubriche del settore per quotidiani e riviste specializzate. Ha in corso di preparazione un altro volume di liriche attraverso il quale dimostra come la sua attenzione sia astratta dai problemi sociali della nostra società che analizza con®puntualità e precisione, commovendosi di fronte a quegli avvenimenti che troppo spesso scuotono la tranquillità della giornata umana.

Nelle valli delle Meraviglie

Le valli delle Meraviglie sono situate sulle alpi Marittime, in territorio francese, e fanno parte della alta Val Roia, che prende nome dal fiume omonimo che scorre da nord a sud lungo il bordo est del massiccio del Mercantur per immettersi poi nella zona delle Prealpi di Mentone e delle Prealpi di Ventimiglia. Sono così chiamate perché in queste località sono presenti, da secoli e scoperti nel 1877, dei misteriosi graffiti con simbologia varia, dando alla zona appunto questa denominazione. Queste incisioni si trovano a più di 2000 mt d'altitudine.

Per visitarle, partendo da Torino in auto o in torpedone, si impiega circa 2h e 30' per giungere a S. Dalmazzo di Tenda, mt 696, punto di partenza vero e proprio per le Valli. Si potrà pranzare presso uno dei due ristoranti situati davanti a quella che fu un tempo la stazione ferroviaria, ora semidistrutta dalla guerra. Dopo di che, in trenta minuti, si giunge al lago delle Mesci (mt 1390). Quì si lascerà la vettura o l'autobus per proseguire a piedi coprendo un percorso di quasi 9 km; per circa due ore, fino al rifugio delle Meraviglie a quota 2111, superando un dislivello di 721 mt dove si pernotterà.

Costruito nel 1938 dal C.A.I. fu distrutto durante la guerra . Nel 1949 fu ricostruito e ingrandito con una ricezione di 90 posti. In estate funziona un servizio di ristoro. Durante la stagione invernale rimane chiuso. La chiave del rifugio è reperibile presso l'Hotel Terminus di S. Dalmazzo di Tenda, dove vengono servite le specialità locali. La cucina è ottima e alla casalinga. Il rifugio, arrivando, è situato a sinistra del Lago Lungo Superiore. Dalle Mesci, per giungervi, si prende la strada che sale attraverso i larici ed in 30 minuti si arriva al piccolo villaggio della Miniera, a mt 1558 da dove si vede il monte Bego. Poi la strada si fà più piccola, fino ad assumere l'aspetto di una mulattiera giungendo così al rifugio.

Un particolare curioso, cammin facendo, è quello di udire le marmotte fischiare, dando l'impressione di essere seguiti o per lo meno osservati a vista da questi piccoli animali. Per i turisti incauti, si raccomanda loro, di prestare molta attenzione camminando, per non incorrere al morso pericoloso delle vipere nere e lucenti, che si annidano tra le pietraie. È consigliabile pertanto di munirsi di siero antivipera.

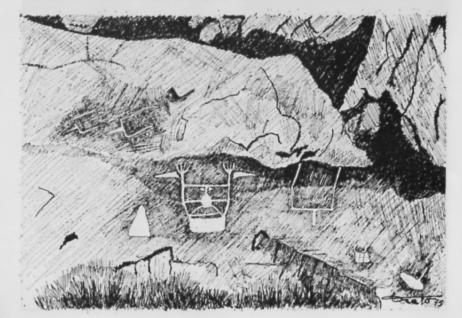
Per chi intende visitare i graffiti, è sufficiente una giornata, pernottando al rifugio ovviamente. Onde evitare perdite di tempo al turista e favorirlo nella ricerca immediata, sarà opportuno osservare quanto seque.

Dal rifugio delle Meraviglie, si attraversa la diga del lago e si costeggia la riva Nord fino a giungere presso una

gola rocciosa caratteristica, formata da blocchi molto ravvicinati. Subito appresso, sulla destra, si sale di 15 mt e al di sopra della pista, si trova la testa del mago, dalle vaghe somiglianze del Cristo. Più in alto, su di una lastra verticale rossiccia, si osserva il danzatore. Ritornando sul sentiero, si costeggia il torrente sulla riva destra. Prima di arrivare al lago delle Meraviglie (mt 2294), si trova un'altra lastra verticale di roccia verde su la quale è possibile ammirare il capo tribù. È da notare un pugnale diretto verso la testa. Si presume possa essere un sacrificio umano o una semplice coincidenza essendo l'arma, fatta in un secondo tempo. Questo personaggio porta sul petto un simbolo con le corna. Da fianco sono visibili dei pugnali e dei recinti. Seguendo poi la riva est del lago suddetto all'estremità nord, si sale una ventina di metri, a destra del quale è possibile vedere su delle lastre pulite, numerosi graffiti; vicino è posto un blocco in equilibrio che è denominato il Grande Altare, su cui sono incisi numerosi segni, simboli cornuti, recinti, pugnali e falci. Ritornando al lago, poco appresso, si attraversa la cascata del torrente. Si prende allora il sentiero che si inerpica sulla riva sinistra per raggiungere una terrazza di rocce pulite e striate dal ghiacciaio.

Su questo ripiano, sono poste a guisa di punta, due rocce rivestite di licheni rossi, passando a destra delle quali, si arriva su altre rocce rosse levigate en intersecate da ciuffi erbosi. Su di una parete poco al di sopra dell'erba ecco apparire come per incanto il celebre graffito dello stregone. In questa zona sono sparsi una quantità di segni di tutti i generi.

Proseguendo il cammino si arriva alla Baisse de Valmasque (mt 2549) e deviando sulla destra, seguendo il sentiero, si giunge, dopo 1h e 30' di cammino, al lago Verde di Fontenalba (mt 2134) e quindi al rifugio. In questa zona i graffiti sono in generale più recenti di quelli delle Meraviglie, essendo più evoluti, il segno è più profondo. Qui esistono dei segni cornuti, delle armi, attrezzi agricoli, carri con buoi. Sono pure rappresentate delle proprietà come case e bestiame. A Fontenalba i graffiti più



Passaggio conducente allo « Stregone ».

numerosi sono compresi tra il lago Verde di Fontenalba e i laghi Jumeaux inferiore e superiore mt 2215.

Vicino a questi sulla sinistra del sentiero, c'è una vecchia caserma militare con la scritta « Jas Pasteur ». A 10 mt dalla strada, sullo spigolo nord-ovest della costruzione, vi sono numerosi graffiti su di una roccia arancione. Per fotografare i graffiti si raccomanda la pellicola a colori, per ottenere migliori risultati. Al contrario per le foto in bianco nero si consiglia un filtro verde. Tutti i graffiti sono stati classificati e chi tenterà diasportarli e di conseguenza deturparli, saranno puniti dalla legge con forti ammende. Nella zona è pure vietato marciare su lastroni di roccia con scarpe chiodate; è consigliabile pertanto calzare scarpe con suole di vibram. Sui medesimi non si farà uso di bastoni con punte accuminate, tanto meno di picozze. Rispettare la natura evitando di gettare cartacce e rifiuti, soprattutto nei laghi. Il campeggio è vietato a nord da una linea immaginaria che parte dalla riva nord del Lago Lungo Superiore al Colle dell'Arpette. Le due valli fiancheggiano i versanti ovest e nord del Monte Bego.

Siamo ancora nella notte dei tempi, l'età paleolitica, quando l'uomo inizia ad usare attrezzi di pietra per i suoi lavori. Percotitori, incudini, erano indispensabili per sminuzzare la materia prima, secondo tecniche che si sono profondamente evolute durante le ere, dalle grossolane percussioni, pietra contro pietra, poi legno contro pietra e così via. Anche le armi divennero indispensabili. Le prime, massicce, potevano colpire di taglio come asce, o di punta come alabarde ed erano impugnate direttamente con la mano oppure munite di manico. In tutti i tempi furono necessari utensili da taglio per lo squartamento delle prede, per la preparazione e la lavorazione delle pelli.

Ouesti graffiti sono i primi segni di civiltà o arte parietale, essendo stati fatti principalmente su delle grandi lastre piatte, di colore arancione o verde. Per il primitivo l'arte è una funzione essenziale, indispensabile sia all'individuo sia alla società che s'è imposta a loro come una necessità fin dalle origini della preistoria. Ogni simbolo aveva il suo significato. Il più comuni sono teste di animali con le corna, forse animali domestici, per esempio buoi. L'uomo paleolitico attribuiva grande im-

Vista dello Stregone (disegni di G. Prato).

portanza a questo animale. Poniamo a modello il toro che rappresentava la forza e la fertilità; la mucca rappresentava la fecondità. Il bue era il collaboratore attivo dell'uomo durante i lavori nei campi.

Alcuni di questi segni sono ricoperti da una patina dello stesso colore della roccia ma di sfumatura diversa. Questo indica l'antichità del graffito che sovente lo rende poco visibile da lontano.

A Fontenalba vi sono segni particolari che rappresentano i buoi attaccati al giogo. Generalmente sono raffigurati in modo semplice con le corna corte, raramente si vedono le zampe e la coda.

Su 40.000 disegni, soltanto 200 rappresentano figure umane. Di solito l'uomo è rappresentato con le braccia stese verticalmente mentre impugna delle alabarde. Alle Meraviglie, le figure hanno il privilegio di essere più caratteristiche: qui abbiamo il danzatore, il cristo, il capo tribù e il mago.

Il capo tribù rappresenta una figura umana in atto di adorazione verso un grande personaggio deceduto di morte violenta nel combattimento. Una seconda ipotesi è quella dello stregone che figurava la divinità stessa della montagna nel suo aspetto più tragico nella funzione di adorazione.

Le armi e gli utensili vanno dall'età della pietra all'età del bronzo. Questi oggetti sono sovente disegnati nella loro vera dimensione. Si possono vedere anche delle alabarde che hanno una rassomiglianza con le falci aventi una impugnatura al centro dell'asta. A Fontenalba si possono osservare i recinti rappresentati da segni geometrici di forma rettangolare e ovale con inscritti dei puntini piccoli e grossi che stanno ad indicare il bestiame: ovini e bovini.

Le figure geometriche, sono le più difficili da interpretare.

Il quadrilatero, il cerchio, la spirale, le sinuosità dovevano avere un significato religioso. I cerchi probabilmente sono simboli solari, le sinuosità simboli di serpenti.

Le figure divise possono essere interpretate come simboli aritmetici. Alcuni ritengono che siano ex voto delle colonie primitive raggruppate ai piedi del monte Bego.

I graffiti hanno diverse età o per meglio dire diversi periodi.

I Periodo...; Che corrisponde al mesolitico, con graffiti molto fini e poco visibili. III millennio a. C.

Il Periodo... età della pietra, corrispondente alla fine del neolitico, con segni molto cancellati, fatti con percussioni di pietra appuntita (nelle vicinanze del Lago Lungo Superiore delle Meraviglie). Il millennio a. C.

III Periodo... età del bronzo, i graffiti sono stati eseguiti con punte metalliche. Le figure sono costituite da semplici contorni. 1500-1000 a. C.

IV Periodo... età del ferro, le incisioni sono più fini, si pensa che siano state fatte con un trapano metallico. 1000-500 a. C.

V Periodo... cioè romano, prima della caduta dell'Impero. In montagna a quell'epoca, la popolazione era ancora primitiva. Si potrebbe aggiungere un VI periodo ed in ultimo un

VII Periodo... ovvero la stupidità di alcuni turisti che hanno confuso le idee con le loro incisioni o scritte. XX secolo d. C.

Giancarlo Prato

Passeggiata nel Parco nazionale d'Abruzzo

« Ciao, Lupo; com'è andata con l'orso? ».

Con queste frasi, che mi sembrarono un gioco di parole (e di fatto furono dette sorridendo), Leucio Coccia,
settantatré anni, ex cacciatore, ex guardia della zona e sempre formidabile
escursionista, salutò un pastore che si
stagliava contro le prime luci del mattino, quasi alla cresta del monte Forcella, sull'azzurro maestoso sfondo del
monte Marsicano, nel Parco Nazionale
d'Abruzzo.

L'aria era tersa e lieve.

Il giorno innanzi, a Pescassèroli, la piccola capitale di questa terra magica, m'ero incontrato con Leucio Coccia. Da tempo desideravo di conoscere l'uomo, famoso amico-nemico degli orsi e dei lupi. Me l'avevano descritto largo di spalle ed atticciato, ma col viso sottile, ossia con le caratteristiche degli abruzzesi della vecchia generazione, quei tipi generalmente più bassi dei propri figli e che sì e no raggiungono le spalle dei longilinei nipoti, ma che hanno nel contenuto, e anche nell'aspetto pur così essenziale, qualcosa di deciso e di cavalleresco, di ferrigno e di gentile insieme. Una specie di forza trattenuta e di bontà ragionata.

Così me l'avevano descritto, e così mi era apparso.

« Vorrei fare una passeggiata nel Parco — gli avevo detto —; ma con lei. Spero che non vorrà negarmi questo favore. È chiaro che non ho intenzione di seguire i sentieri frequentati dai turisti. Per tali vie, del resto, marcate e corredate di segnali colorati, ci si può cavarsela da soli. E forse potrei farcela senza aiuto anche nelle altre località, per una certa qual vaga esperienza che ho della montagna, anche se la montagna non si conosce mai abbastanza. Il fatto è che vorrei parlare con lei, comprendere attraverso lei l'" anima" del Parco ».

« Sta bene — mi aveva risposto —. Ho sentito parlare di lei, e l'accompagnerò volentieri. Sei o sette ore di marcia, vanno o son poche? ».

« D'accordo, visto che il tempo è incostante ».

Venivano giù scrosci violenti, fra i quali riappariva l'azzurro, incredibilmente.

Così ci eravamo intesi, egli usando poche parole.

E la mattina alle quattro, eccoci a passare per le antiche strade lastricate del paese, lucide e fumanti, mentre l'aria, ancora fredda ma tornata serena, faceva presentire un asciugamento rapido che a me, abituato ad altro clima, era cosa nuova e festosa.

Da noi, quando la Maiella si infuria, le piogge sono fitte e lunghe, e la terra ne rimane inzuppata e gelida per molte ore.

te ore

Ogni tanto battendo le palme per scaldarle, passato con brio il sentiero nascosto sotto venti centimetri di foglie che costeggia il castello Mancino ormai irretito dai secoli e dall'edera, proseguimmo fra più coperti faggi. Faggi alti e dall'ampia chioma che aveva trattenuta gran parte della scrosciata, sicché solo per brevi tratti in cui riappariva il cielo affondavamo a mezza gamba in un frascame fracido, come messo apposta a macerare.

Salita non dura; comunque, ben diversa dagli improvvisi argentei balzi propri delle pietraie carsiche a me fa-

miliari.

E racconti: di lupi, di orsi, di camosci, di caprioli; di aquile, di picchi, di gracchi, di coturnici; e di lepri, di faine, di gatti selvatici e degli altri animali che mantengono vivo e vitale questo angolo di terra quasi come nel tempo in cui uomini agili e coraggiosi, che ai romani apparvero giganteschi, la abitavano liberamente, nutrendosi di caccia e di pesca. Incredibile che poi si sarebbero ridotti ad allevatori di greggi e di mandrie! Guerrieri dagli elmi lucenti ricurvi sul collo, a protezione dai colpi vigliacchi, e privi di visiera, così che al nemico si mostrasse senza tema il viso e sprezzante lo sguardo.

È facile immaginare questi esseri armoniosi e mistici difendersi fra i boschi ed, essi che avevano inventato la prima unione fra stati del mondo, ammannire lezioni di civiltà, proprio per i loro errori ispirati dal perdono, ai toz-

zi e rozzi invasori.

I luoghi hanno conservato un respiro antico, un abbassarsi ed alzarsi nella luce, come di cosa che vive e contiene in sé la vita: degli animali, delle piante, della gente. La quale è, anch'essa, parte « interna » del cosmo.

Ernesto Lupo, il pastore di oggi, ha nel cognome (il « nomen » dei romani, e anche degli italici, ma probabilmente derivato, nel caso, da un « adgnomen ») il segno di questa antica forza libera, e si muove presso lo stazzo come una emanazione eroica, figlio più della natura che dell'umanità. Circondato dai cani, appena appoggiato al vincastro, i suoi occhi hanno, nell'alba, il colore e l'incorposità dell'aria azzurra.

« Sì, l'orso. C'è stato. La notte passata. Col sereno; ma i cani sono rimasti muti, 'sti poveracci; perché l'orso è venuto controvento, il furbastro. Era un esemplare maestoso. Quando s'è drizzato, sono rimasto affascinato a rimirarne il testone, che pareva la coccia ingigantita di un maledetto cristiano».

 Cristiano » qui vuol dire semplicemente uomo.

« Ecco le guardie ». « Ma dove? ». « Ecco, quei due cristiani che spuntano dalla faggeta »: la precisazione fu di Leucio.

Le guardie erano Francesco Sansago e Nunzio di Giulio, della forestale, e, dopo il rito dei saluti e dell'offerta dell'acqua e del vino, le lasciammo alle loro indagini.

Lupo le guardava appena, in silenzio: la « delicatezza » è di non intervenire.



Leucio Coccia mostra un esemplare di « rhamnus alpina », di cui l'orso si nutre. (Foto L. Porreca) Le leggi sono precise; ed egli sarà risarcito di ogni danno.

Dopo un po' di « mezza-costa », prendemmo per erte praterie di festuche. La cima di monte di Valle Caprara, a quota millenovecentonovantotto, era ormai a meno di due ore di cammino.

« L'orso poi è un buon diavolo — mi diceva Leucio —. Fra esso e l'uomo s'è instaurato un modo di vivere, è nata un'alleanza tacita: che viene violata sempre per colpa nostra, ché abbiamo il grilletto facile. L'orso si accontenta della pecora malata, e per il resto gli stan bene il miele, le bacche: al limite, anche le foglie della « rhamnus alpina », una pianta che incontreremo. L'orso non ha la furbizia del lupo, anche se è dotato di intelligente difesa; ma soprattutto non ne possiede lo spirito sanguinario. Il lupo, che, come accadde a me da giovane, può restare per ore nascosto in un anfratto sotto il sentiero che tu stai calcando, e che riesce a portarti via, sotto gli occhi, l'esca avvelenata o a non avvicinarsi a un agnello vivo se prevede un tuo inganno, il lupo, dico, non si sa perché, fa una strage di pecore, togliendo a se stesso il sostentamento futuro ».

« In questo è assai simile all'uomo, che ugualmente opera contro la natura, ossia contro la propria cassaforte di

Sorridemmo; e restammo ammirati a guardare il sole, che andava su corrusco, nel fremito della foresta.

« Non ho più visto aquile da anni. Una volta ne ammirai una, da quassù, che lasciava andare dagli artigli un leprotto, e poi lo riacchiappava a volo, in un gioco che era allenamento per la sopravvivenza della propria specie. Ad ali aperte, sembrava indicare che il suo territorio era senza confini ».

« Ma queste son cose tristi — aggiunse —. Invece fu epica la nostra cattura di un orso vivo. Da tempo fantasticavamo di trappole con l'onorevole Erminio Sipari, della nobile famiglia una delle cui componenti fu madre del filosofo Benedetto Croce, che, come lei sa, nacque qui a Pescassèroli. Alla fine, imbottigliammo l'animale, spingendolo attraverso una specie di vallo, in un gabbione e, per calmarlo, coprimmo le sbarre con un telo scuro ».

"Immagino le feste, in paese », dissi.
"Al contrario — mi rispose —.

Quando, in mezzo alla piazza, togliemmo il sipario, i buoi del carro su cui era la gabbia si dettero alla fuga, terrorizzati dalle urla della gente, e la gente non gridava per l'orso, ma per il timore dei cavalli e dei muli, allora ce n'erano molti, che scappavano e scalciavano come impazziti. Poi tutto si risolse, come accade da noi, con molto umorismo ».

L'orso fu portato al giardino zoologico di Roma, dove non degnò mai di uno sguardo l'« ambiente naturale » ricreato per lui e obbedì ottusamente ai guardiani, mentre la sua povera immaginazione forse lo portava lontano, fra i boschi d'Abruzzo.

Leucio Coccia allevò in casa e nel « giardino » di Pescassèroli orsacchiotti e cuccioli di lupo, con il « biberon » e poi con « pranzetti » appositi, preparati con pazienza. Anche una capretta servì all'allattamento, dapprima riluttante poi affettuosa nutrice.

Arrivammo sulla cima del monte. Il suo appellativo di « Valle Caprara », che mi aveva incuriosito per l'apparente contraddizione, mi apparve giustificato. Infatti, l'estrema cresta dell'altura si inarca morbidamente, come una corda allentata, divenendo l'orlo di una depressione che rimane al riparo dei venti, e nel cui tepore cresce erba ottima per il pascolo.

La nebbia improvvisamente ci investe, ed improvvisamente scompare.

Ma qui non è come sulla Maiella, dove raggiunta una cima vedi altre cime, raggiunta quella che credevi una vetta scorgi in alto la vetta. Oui il culmino tale è e tale rimane, a portata di occhio e di gambe. E di fronte ti appaiono, ben separati dalla valle, il monte Marcolano e Schienacavallo.

Prendemmo la discesa. E non era finita la mia meraviglia.

Non l'intricato e pungente sottobosco che respinge, formando muro all'arrivo e muro dopo il passaggio, ma una ovattata, rimbalzante coltre di foglie, dalla quale gli alberi vanno su come lance, trattenuti da agganci di radici, mani spropositate che si adunchiano alla terra madre con affetto e con forza.

E, nelle curve più immaginate che segnate, occhieggiano piccolissime e rosse le fragole, e funghi stanno appartati, come strani ombrellini che, invece di respingerlo, si inebriano di umido; e farfalle variopinte volano lente, come impigrite dal sole e dal caldo.

Laggiù, ai Tre Confini e al Lampazzetto, vanno ad abbeverarsi gli orsi, e riescono a non farsi vedere dall'uomo.

E quaggiù, siamo ormai all'inizio del vallone Cavuto, fotografo, presso la «rhamnus», l'orma del simpaticissimo predatore. È un'orma ben calcata, precisa: il segno di chi si muove da re nel suo regno.

Sono un amante della natura, ma abi-



Lelio Porreca osserva un'orma di orso, alla sella di Lampazzo. (Foto L. Coccia)

tuato ai grandi silenzi della Maiella. Il respiro del Parco mi aveva impressionato. Questa viva presenza me ne ha fatto partecipe.

Il vallone Cavuto, tra luci ed ombre, strettissimo, pareva il fondo di un torrente. Probabilmente, a primavera si gonfia di acqua spumeggiante, che lascia il suo ricordo di muschio, velluto verde ed oro sulle rocce.

A Pescasseroli, Leucio Coccia mi salutò, allontanandosi fra la folla multicolore dei turisti.

« Spero che lei ritorni. Vedo che ha cominciato a capire la voce dei nostri luoghi ».

Sì, certo tornerò. Devo tornare. Perché, appunto, sono soltanto all'inizio.

Lelio Porreca



Leucio Coccia in cordiale colloquio con la lupa da lui allevata e che poi diverrà la « diva » del film « Uomini e lupi ». (Riproduzione G. Viola)

Viaggio a ritroso nel tempo

La Calabria, si sa, è una delle Regioni geograficamente più composite d'Italia, dove convivono aspetti della natura così diversi da sembrare antitetici, quali le lunghe spiaggie (joniche e tirreniche); le fitte, ombrose foreste (vedi Piccola e Grande Sila, le Serre San Bruno e di Vibo Valentia, l'Aspromonte ecc.); le pianure feraci e ricche di rigogliose coltivazioni (vedi le Piane di Sibari, di Sant'Eufemia, di Rosarno); le molli colline e le vallette segrete accanto alle aspre, selvagge montagne; le gole immani e dirute, le antiche città arroccate e chiuse; i villaggi turistici all'avanguardia della spensieratezza; il mare, la neve...

Un mondo composito, dicevamo, che, a volerlo descrivere pienamente, si arrischia di dimenticarne sempre un

Ma c'è anche un aspetto storico di questa Regione che la distingue dalle altre e che mi sono proposto di sotto-lineare stendendo queste note. La Calabria, diremo così, « jonica » (e la Puglia gravitante intorno a Taranto) fu parte importante di quella grande « espressione geografica » che va sotto il nome di Magna Grecia, fiorita tra l'ottavo ed il terzo secolo avanti Cristo.

Di loro Colonie i Greci (dopo i Fenici e prima dei Romani) ne sparsero un po' dovunque nel bacino del Mediterraneo e, per limitarci alle principali, che interessavano direttamente l'Italia, ricordiamo Cuma, Zancle (Messina), Taormina, Catania, Megara Iblea, Siracusa, Gela, Taranto, Locri, Crotone, Sibari...

In effetti, però, e più propriamente, si chiamava Magna Grecia la regione fra Taranto e Locri, con preponderanza territoriale, quindi, dell'odierna Calabria.

La storia ci dice come e perché queste Colonie sorsero e prosperarono; come, riunite in leghe, dette « anfizioni », si combatterono; come, città isolate, assalite dagli indigeni Lucani e Bruzi, fossero spesso devastate, ripetendosi, sia pure in sordina, le vicende storiche delle « polis » greche e anticipando quelle di Firenze e Pisa o di Genova e Venezia, giusta la teoria dei « corsi e ricorsi » di vichiana memoria.

Tuttavia, se la Storia è ripiena di fatti relativamente controllabili attraverso precise memorie di scrittori del passato, non dobbiamo dimenticare le leggende, che gli stessi memorialisti ci tramandano, facendole precedere da un si narra che... s, ma tanto più suggestive per quell'attrattiva irresistibile che le favole agiscono sull'uomo e tanto più se si tien conto che dietro una leggenda c'è pur sempre un accadimento reale (ampliato, ornato e abbellito fin che si voglia) che l'ha generata.

Tra le Colonie sopra nominate, se la più potente fu Taranto (tanto da incutere timore alla stessa Roma che impiegò ottant'anni per soggiogarla...) la più « chiaccherata » fu Sibari.

Oggi Sibari è una cittadina bianca e tranquilla, uguale e « diversa » di tante altre del nostro Mezzogiorno, in bilico, per così dire, tra vocazione turistica (1) e industriale e situata al centro di una fertilissima zona agricola (la Piana di Sibari, appunto). La si incontra lungo la strada costiera 106 del Golfo di Taranto, oppure, per chi venga dal Tirreno, lungo l'Autostrada A3 (Napoli-Cosenza-Reggio, uscendo allo svincolo apposito) ed a visitarla, conoscendone i « trascorsi », si ha l'impressione di trovarsi al cospetto di una dama del gran mondo che si sia appartata quasi volesse farsi perdonare, magari con una residua punta di civetteria, appunto il suo passato, diciamo brillante (con tutte le implicazioni « peccaminose » che il termine sottintende...). Perché la fama di Sibari è proprio nei suoi... trascorsi o, se vogliamo, nella leggenda dei suoi trascorsi, tanto che Sibari è epònimo di « sibarita » che, a tenersi leggeri, significa « raffinato e di molli costumi ».

Naturalmente questa nomea è venuta ai sibariti « dopo » che con la loro attività e capacità avevano conquistato fama e ricchezza e, semmai, la loro vicenda storica rientra nello schema comune a tanti popoli che da piccoli si fanno grandi, resistono più o meno a lungo sulla cresta dell'onda e poi decadono inghiottiti dagli eventi. Di questa Colonia ci parlano Varrone, Seneca ed Eliano (fioriti tra il I ed il III secolo dopo Cristo e quindi relatori di tradizioni già antiche a quell'epoca) dal quali scrittori apprendiamo che Sibari fu attiva tra il VI ed il V secolo avanti Cristo.

Era una « città ampia ed elegante e il suo perimetro toccava i dodici chilometri »; era posta sulla più breve strada tra Jonio e Tirreno e quindi dei traffici fra Oriente ed Occidente; era il più



Vestigia dell'antica Sibari (per gentile concessione della Soprintendenza alle Antichità della Calabria). importante emporio di tutti i prodotti che in quelle regioni confluivano dallo Jonio, dall'Etruria, dall'Africa.

L'agricoltura vi era fiorentissima (2) e grande era la produzione dei cereali, dell'olio, del vino; le foreste della Sila fornivano abbondante legname, miniere d'oro (3) e d'argento sostenevano l'Erario; la pesca era abbondantissima...

Dunque ricchezza e prosperità.

Ma la ricchezza di Sibari si dimostrò, alla lunga, deletaria per i Sibariti (fatto non infrequente nelle vicende umane!) i quali passarono alla Storia più per i vizi che li rovinarono che per le capacità (non vogliamo dire virtù) che li avevano resi grandi.

Al culmine della loro prosperità, il gusto estetico dei sibariti (che, del resto, non facevano che confermare così la loro origine greca) aveva raggiunto tale grado che tutta la vita si svolgeva in una specie di continua coreografia.

Gli stessi cavalieri componenti la guarnigione della città trascorrevano i giorni facendo i bellimbusti per le vie e le piazze, inguainati in ricche corazze cesellate e tuniche variopinte, su cocchi dorati; guerrieri da operetta, sempre pronti all'avventura galante ed alla crapula.

La raffinatezza raggiunta dalle donne, poi, era proverbiale. La cosmesi non aveva segreti per loro e le essenze, le pomate, gli estratti, i profumi preparati in Egitto, in Arabia, a Sidone, Rodi, Cipro erano oggetto del loro conversare quotidiano.

Usavano « cosmetici per annerire le sopracciglia, preparati per sbiancare i denti, polveri per ammorbidire la pelle... »; molte conoscevano il segreto « per rendere bionde le chiome... ». Pietre preziose, anelli, braccialetti, gemme incastonate sulle cinture, sui sandali, ecc.

Indossavano tuniche trasparenti, chiamate « vitree », confezionate con finissima seta di Milo, vesti di un azzurro diafano, attraverso le quali più seducente s'intravvedeva il rosato delle carni; per di più, alcupi spacchi... strategici scoprivano qua e là le forme nude (come dire un nude-lock avanti lettera). Del resto queste tuniche venivano tolCaratteristico paese della Calabria « interna »: Morano Calabro (Cosenza) alle spalle della Piana di Sibari.



te del tutto negli stadi, durante le danze rituali o solenni.

Plinio il Vecchio ci ha tramandato questo laconico commento: « È proprio dei greci nulla velare... ».

Con questo abbigliamento da palcoscenico le donne trascorrevano la loro esistenza nella città incantata; frequentavano i salotti delle amiche, le terme, i templi, i teatri, le scuole. Su quest'ultimo termine occorre però intenderci bene: infatti si trattava di scuole di ben altro genere che quelle comunemente intese da noi. Erano scuole di eleganza, di ben vestire, dell'arte della cosmosi e... scuole dove si insegnavano i canoni dell'amore e della seduzione...

Non si deve tuttavia pensare che il piacere e la mollezza fossero del tutto generalizzate. Un tale sfoggio di ricchezza presupponeva un adeguato supporto lavorativo. Abbiamo già accennato agli intensi scambi commerciali ed alla fiorentissima agricoltura, ma non bisogna dimenticare gli abilissimi artigiani, pellettieri, tessitori, orafi, cesellatori, vasai, fabbri, sellai, calderai, stipetta che provvedevano a rifornire il mercato di tutti quegli oggetti che dame e damerini consumavano e che venivano anche esportati.

Ouesti artigiani guadagnavano bene, godendo della prosperità generale; ma tra di loro ve ne erano alcuni che, per svolgere una attività « rumorosa » (come calderai, battilastra, falegnami ecc.) potevano praticarla soltanto fuori città. Una specie di « apartaid », se vogliamo, ma che anticipa di millenni la tendenza odierna al... decentramento delle industrie.

Ma c'è di più, chè una disposizione speciale vietava l'allevamento dei galli (in città) affinché la mattina non fosse disturbato... il primo sonno dei sibariti. Un'altra notizia tramandataci (e questa ha veramente sapore di leggenda) ci narra come i cavalieri già ricordati avessero ammaestrati i loro cavalli a marciare a passo di danza, al suono di allegre musiche, si che quando alcuni popoli vicini assalirono Sibari, ricordandosi di ciò, ricorsero allo stratagemma di far suonare le loro fanfare di modo che i cavalli dei sibariti, anziché slanciarsi alla carica, si misero, ubbidienti, a danzare sul campo di battaglia... e Sibari fu sconfitta.

Storicamente la distruzione di Sibari avvenne nel 510 a. C. ad opera dei Crotonesi (si dice guidati dall'olimpionico Milone) che deviarono, a guerra finita, il fiume Crati, facendolo scorrere sulla città distrutta; ed è anche storico il fatto che i Milesi, che avevano mantenuto con Sibari intensi traffici, misero il lutto in segno di compianto per la sorte dell'infelice città.

Sibari dette i natali al poeta comico Alesside e ad Acopo, oratore eloquentissimo.

Così la « meteora » Sibari, nel giro di poco più d'un secolo, poté accendersi, risplendere e spegnersi...

Ma forse ne è valsa la pena se, a distanza di 24 secoli, ne conserviamo ancora la memoria... (4).

Beppe Previtera

- Vedi la bellissima spiaggia di Bagamoyo.
- (2) Tuttavia la natura non regalava nulla! I sibariti avevano dovuto rendere fertili le campagne, in origine paludose, con imponenti e assidui lavori di canalizzazione, arginatura ecc. di cui sono rimaste vestigia.
- (3) Varrone narra che il Crati (il fiume alla foce del quale la città era costruita) trasportava « lamelle d'oro ».
- (4) Sibari tentò di risorgere, ma anche la seconda città, che non ebbe tempo di svilupparsi, fu distrutta entro pochi anni, sempre dai crotonesi.

Ricordo di Egidio Pennati

Ancora nel pieno della sua vitalità, è deceduto improvvisamente il 6 ottobre scorso, il comm. Egidio Pennati.

Iniziò la sua collaborazione ad « Escursionismo » nel 1969 con articoli vari che riguardavano in modo specifico prime ascensioni in alta montagna, sia nel nostro paese che all'estero. Seguiva molto da vicino le vicissitudini dei famosi « ragni » del C.A.I. di Lecco città dove da molti anni risiedeva e viveva la sua vita di appassionato cultore della montagna.

Era nato a Barzanò Brianza (Como) il 21 ottobre del 1913. Dottore in scienze economiche (h.c.), bancario di pro-



fessione, era stato presidente del Circolo Filatelico Lecchese. La passione per la filatelia nacque in lui fin dalla prima gioventù e seppe contivarla e seguirla sempre con crescente interesse e competenza.

Insieme al Conte Bonacossa ed al Colonnello Condarelli iniziò una sistematica raccolta sulle Olimpiadi, raccolta che gli diede soddisfazione agli Internazionali di Roma, nel 1952, e successivamente a San Marino nel 1955.

Tra il 1957 e il 1960 compilò il catalogo « Landmans Sport », opera basata sulla collezione personale e su quella del compianto Bonacossa suscitando enorme interesse nel mondo filatelico. L'opera, che consta di 900 pagine, è presentata in 5 lingue e comprende l'elencazione di tutti gli sport; include anche un settore nel quale sono riportate tutte le emissioni effettuate per organizzazioni para-sportive per la gioventù considerando quindi anche i francobolli a soggetto scoutistico. Il catalogo illustra anche gli annulli sportivi. cosa molto rara in quanto usati per manifestazioni di durata limitata.

Specialista di sport-filatelia, dal 1971 curava trimestralmente la nostra rubrica « Escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia ». Questa sua specializzazione gli procurò innumerevoli onorificenze italiane ed estere; era stato premiato con la Tessera di Benemerenza e con il distintivo « Matricola d'oro » in occasione del 50° anno di appartenenza al Touring Club Italiano. Attraverso mostre nazionali ed internazionali ricevette attestati e riconoscimenti per la sua raccolta considerata una tra le prime in campo internazionale.

Era Membro dell'Ordine del Cardo; Grande Ufficiale e comm. « Le Mérite National Française ».

Il Salone della Montagna svoltosi a Torino nell'autunno del 1970 lo vide presente con uno « stand » che rappresentava una parte complessa della sua opera filatelica.

Partecipò come membro di giurie in mostre nazionali e internazionali filateliche e in particolar modo di sport-filatelia; scrisse numerosi articoli quale pubblicista, su diverse riviste ricevendo encomi per la sua preziosa e competente collaborazione.

« Escursionismo », ricordandolo a tutti i suoi lettori, rinnova alla famiglia il sentimento del proprio cordoglio.

i. b.

Riccardo Cassin (a destra), presidente del C.A.I. Lecchese, consegna ad Egidio Pennati la targa d'argento riproducente l'annullo speciale per il centenario del C.A.I.

biblioteca

di escursionismo

I RACCONTI DELLA STALLA di Amerigo Vigliermo - Libro di piacevole lettura specialmente per gli affezionati della Valle d'Aosta. Sono venti racconti e « leggende » che l'A. ha raccolto evidentemente dalla viva voce dei valligiani, di quei vecchi che, seduti sulla porta del casolare, fumano la pipa e rimembrano il tempo che fu. L'A. ha saputo dare a questi racconti un tono vivace e direi moderno, cioè senza fronzoli, il che rende la lettura più rapida e alla fine vien il desiderio di ricominciare. Il libro è particolarmente interessante per chi, sia alpinisticamente che turisticamente, conosce e ricorda i luoghi descritti nelle « favole ». Il libro è poi arricchito da splendide fotografie a piena pagina; esse inquadrano e creano la suggestione dell'ambiente, suggestione di per se stessa resa molto viva dal tono semplice ed alle volte un po' scanzonato del racconto. È un libro che evidentemente fu scritto da un giovane ed è destinato ai giovani.

MONTAGNA (rivista della) - Pubblicazione a cura del Centro di Documentazione Alpina di Torino. Elegante pubblicazione particolarmente dedi-cata all'alpinismo accademico. Va rilevato il costante impegno di articoli, interessanti ma brevi, il che consente alla rivista una grande varietà di stili e di argomenti. Da ricordare « Il trekking » che in parole povere vuol poi dire andare a piedi. Chi scrive pensa che una parola tanto difficile potrebbe essere comodamente sostituita con una parola italianissima: « escursionismo », cioè, andar fuori, viaggiare a piedi... Interesserà molto gli speleologi l'articolo « Alpinismo di profondità » quello che un tempo si diceva « alpinismo all'ingiù ».

STATISTICA DEL TURISMO - Annuario - Imponente pubblicazione a cura dell'ENIT, assai utile per gli studiosi del fenomeno « turismo ».

COME SI FA UN PARCO - Il Parco Monte Baldo - Pubblicazione redatta in favore di un parco naturale a cavallo delle tre province di Trento, Verona e Vicenza. Riportiamo qui, a titolo di merito, alcuni periodi di uno scritto: « Valorizzare il patrimonio naturale. Il futuro per dieci milioni di montanari italiani non sarà certo nell'indiscriminata distruzione di quelle zone fortunatamente ancora intatte, che sono vere e proprie oasi naturalistiche dove tutti cercano e trovano ristoro ed evasione dalle giungle d'asfalto e di cemento delle città e, ormai possiamo dirlo, anche dalle vallate industrializzate e dai paesi troppo freneticamente turisticizzati!... ».

GRUPPO SPELEOLOGICO CAI VERONA -Relazione dell'attività 1973-74 - Interessante pubblicazione sulle varie attività del Gruppo fra le quali anche una spedizione non troppo fortunata alla Spluga della Preta.

NATURA ALPINA - La Spluga della Preta Giuseppe Corrà - Cinquant'anni di esplorazioni. Il professor Corrà ha voluto mettere in volume la lunga storia delle esplorazioni e ne è sorta una pubblicazione da leggersi con interesse anche da parte di chi della speleologia poco capisce e ancor poco ne pratica. Con uno stile piano e comprensibile anche ai profani l'A. inizia con la storia della prima esplorazione effettuata nel 1925. L'entusiasmo per questa prima presa di contatto con la profondità suscitò il desiderio di altre esplorazioni susseguitesi nell'aprile e nel mese di agosto dell'anno successivo. I risultati furono notevoli e via via ne seguirono altri sempre più interessanti. Il Corrà si dimostra cronista attento e preciso; di ogni spedizione dà relazione con dati specifici. Seguono alcuni capitoli con relazioni di Roberto Bergamini e Guido Rossi. Il volume si chiude con un affettuoso ricordo di Gianni Ribaldone caduto nel luglio del 1952 sul Mont Blanc de Tacul.

BOLLETTINO SOCIETÀ ALPINISTI TREN-TINI - Da ricordare « La valle dei Rabbi » con le sue belle illustrazioni e « Presanella, prima invernale ». Va segnalato inoltre, nella relazione del presidente, il capitolo « Educazione dei più giovani alla montagna » in cui riferisce che una apposita commissione ha predisposto, lo scorso anno, un programma di diapositive con commento sonoro di contenuto didattico, sulla montagna, sui suoi problemi e sulla necessità del rispetto di essa. Questa iniziativa è stata coronata da vivo successo con proiezioni avvenute in varie scuole elementari della Provincia.

LO SCARPONE - Numeri da luglio ad ottobre - Segnaliamo e condividiamo pienamente quanto Giuseppe Patrucco scrive a conclusione del suo articolo « La montagna è morta ». Non è retorica appoggiare la schiena ad un sasso e guardare il cielo azzurro o scoprire una ad una le stelle nel buio della notte; accorgersi che una brilla sempre nel verde mentre l'altra si anima di improvvisi bagliori sempre diversi. Non è retorica l'incontro nel rifugio quando nel canto un po' scomposto ci si sente uguali...

GIOVANE MONTAGNA - Rivista di vita alpina - Particolarmente di rilievo l'articolo di Franco Bo su: « Il soccorso alpino in Italia ».

GEAT - Bollettino associativo - Ricordiamo l'articolo « Lassù in alto... verso le vette ». Purtroppo è una « vox clamas in deserto ». Oggi l'industrializzazione della montagna è irrefrenabile!

Piero Buscaglione

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE FONDATO NEL 1901

DIRETTORI
UMBERTO e IGNAZIO
FRUGIUELE

*

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549 Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO C.C.I.A. Milano n. 77394 C. C. Postale n. 3/2674

Informazioni turistiche

La lana australiana



Forse l'Australia è l'unico paese al mondo dove il turista, quasi come rito, dovrebbe prima o poi, occuparsi di pecore. Infatti, una visita ad un'azienda di pecore può essere una parte molto interessante nel programma turistico.

Il turista che riesce a fare questo tipo di vacanza, vivendo con la famiglia australiana in una grande villa di stile vittoriano, riesce anche a capire l'Australia, a vivere la sua vita. Ciò è possibile a Glenfine, una villa di 23 stanze, costruita 100 anni fa, ove la famiglia dei Howells è tipica dei grandi allevatori di pecore « merino » in questa parte del mondo: gente colta, che ha viaggiato il mondo.

Certo, non era sempre così. Gli Howells di oggi sanno dai genitori che alla metà del secolo scorso migliaia di persone sono venute a Glenfine per cercare l'oro. Se ne andò l'ultimo verso il 1920, e di oro non se ne parlò più. Ci sono oggi circa 12.000 pecore.

Uno dei momenti più drammatici di questa vita avviene durante l'inverno quando i « tagliatori » (the shearers) arrivano per togliere dalle pecore i loro cappotti invernali. Questi « tagliatori » vengono ingaggiati attraverso un'agenzia, e vanno da azienda in azienda. Prima essi andavano a piedi, ma oggi, naturalmente, o arrivano nelle proprie macchine, oppure con un aereo leggero noleggiato per facilitare i trasferimenti. I tagliatori vivono ospiti dell'azienda e vengono pagati secondo le loro capacità. Un buon tagliatore libera la pecora dal suo mantello nello spazio di pochi minuti.

Tante pecore possono provocare la noia? A Glenfine, non ci sono tante altre cose da fare e bisogna ricordare innanzi tutto che il solito turista, quello che cerca le stesse città in tutte le parti del mondo, non andrà a Glenfine. L'amore per la natura, per le cose fondamentali di questa antica terra sono la caratteristica del turista intelligente, perché fare il turista dovrebbe anche significare la ricerca delle cose sconosciute di questo meraviglioso pianeta.

Glenfine è anche un paradiso di uccelli. Gli ospiti vengono svegliati puntualmente dai « Kookaburra ». Il canto del « Kookaburra » è come una risata: i vecchi pionieri dicevano che quest'uccello derideva i loro tentativi di stabilirsi in questa terra incolta e rude.

Il piccolo fiume che attraversa la proprietà Glenfine attira uccelli rarissimi, fino dalla Nuova Zelanda. Sono di casa i pappagalli, i pellicani, i leggendari cigni neri mentre nel cielo sfrecciano le aquile.

Tutto sommato, Glenfine, con le sue 12.000 pecore, ha anche più di un leggero tocco del Giardino dell'Eden.

Su tutti gli impianti della Conca di Pila: AG L. 6000

e sabato L. 6500 - FIE L. 5500; W.E. L. 10,000 - FIE L. 9000; Abb. sett. A.S. L. 27,000 - FIE L. 25,000; B.S. FIE Lite funivia+7 sciovie: AG/f L. 5000 - FIE L. 4000; AG/F

LA THUILE

Seggiovia di Weissmatten: AG/F L. 3500 - FIE L. 3500. Tess. 10 corse salita stagionale L. 6000 - FIE L. 5500.

CRESSONEY ST. JEAN

giovia Punta Jolanda: salita L. 600 anziché L. 700; A/R L. 900 anziché L. 1000; una seggiovia+2 sciovie; AC L. 3200 anziché L. 3500; Tess. mezza giornata L. 1800 Joseph J. 2000 anziché L. 3500; Tess. mezza giornata L. 1800 Per comitive di almeno 15 sciatori tesserati FIE: seq-

GRESSONEY LA TRINITE

al 21 dicembre 1975 e dal 7 gennalo al 31 gennalo 1976). AC L. 5000 anziché L. 6000; (dal 1º febbraio 1976 al 9 aprile 1976 e dal 20 aprile 1976 a ficiembre 1937a al 6 gen-L. 5500 anziché L. 6500; (dal 21 dicembre 1975 al 6 gen-nalo 1976 e dal 10 aprile 1976 al paprile 1976). AC L. 6000 anziché L. 7000. Per comitive di almeno 25 sciatori: (da inizio stagione

COURMAYEUR

L. 4500; TG ogni 10 persone. Per comitive di almeno 25 persone: AG L: 4000 anziché

COCKE

Per comitive di alimeno 20 persones dal 7 gennaio al 7 febbraio 1976, AG L. 5500 anziché L. 6000; dall'I ottobre 1975 al 6 gennaio 1976, L. 6500 anziché L. 7000; W.E. L. 11.000 anziché L. 12.500; TG.

VALLE D'AOSTA

POZZA DI FASSA

Per comitive di oltre 50 componenti: sconto del 10 % sulle tariffe in vigore per gli abbonamenti giornalieri+

PREDAZZO-BELLAMONTE

Loze I: ai tesserati FIE sarà accordata in omaggio una corsa ogni 10 pagate.

S. NICOLAO ULTIMO

Sciovia: Tess. 10 corse L. 700 - FIE L. 600 (bambini fino a 14 anni, L. 600 - FIE L. 500); AG L. 1700 - FIE L. 1500 (bambini fino a 14 anni: AG L. 1500 - FIE L. 1300).

PREMESSA E AVVERTENZE

- · Nella presente pubblicazione sono riportate, suddivise per Regioni ed elencate in ordine alfabetico di località, le facilitazioni ottenute in favore dei tesserati « F.I.E. » sui mezzi meccanici di risalita, per la stagione sciistica 1975-76.
- · Per ottenere le facilitazioni indicate nell'elenco, è necessario che l'interessato esibisca alla biglietteria la propria tessera « F.I.E. » per l'anno in corso, munita di fotografia annullata dal timbro dell'Associazione di appartenenza.
- · Per le facilitazioni riservate a comitive, il capo gruppo dovrà presentare un elenco nominativo, su carta intestata dell'Associazione di appartenenza, dei componenti la comitiva stessa che intendono ottenere i biglietti a riduzione sui mezzi meccanici di risalita, alla biglietteria degli impianti medesimi o dove sia diversamente indicato,
- · Nel caso che qualche impianto facesse difficoltà o si riflutasse di praticare le facilitazioni accordate, gli interessati dovranno segnalarlo immediatamente per iscritto, alla Commissione Turismo Sociale della F.I.E. (Galleria Mazzini, 5/4 16121 GENOVA), la quale Interverrà di conseguenza.
- Nella segnalazione dovrà essere precisato il giorno in cui avvenne il rifiuto, il motivo edotto per il rifiuto stesso ed una descrizione sommaria dei fatti.
- · Le facilitazioni elencate sono quelle pervenute entro il 5 novembre 1975. Quelle che giungessero ulteriormente, saranno successivamente raccolte e comunicate alle Associazioni affiliate, tramite il . Foglio notizie » e pubblicate sul periodico « Escursionismo ».
- Nel ringraziare le Società che, accogliendo la nostra richiesta, concendono facilitazioni ai tesserati « F.I.E. » sugli impianti di risalita dalle stesse gestiti, suggeriamo alle no-stre Associazioni affiliate di preferire quali mete per le loro escursioni e soggiorni, quelle località dove esistano impianti di risalita che accordano le facilitazioni sopra accennate.

Per comitive di almeno 25 persone: sconto di L. 500 sull'AG/F valido su tutti gli impianti di risalita.

Casteldelfine: 3 sciovie: L. 3500 - FIE L. 3000.

Sampeyre: 2 sciovie: L. 3500 - FIE L. 3000.

Pontechianale: 1 seggiovia+3 sciovie: AG L. 4500 FIE L. 4000. PONTECHIANALE - SAMPEYRE & CASTELDELFINO

Per comitive di almeno 25 persone: AG L. 4200 anziché

LURISIA

Per comitive di almeno 25 persone: L. 4200 anziché L. 4500; acquistando non meno di 100 abbonamenti in una unica soluzione: AG L. 4000 anziché L. 4500.

LIMONE PIEMONTE

AG L. 4500 - FIE L. 4300.

CHIOMONTE

riodo 23 dicembre 1975-6 gennaio 1976, Ogni 25 per-Seggiovia per Rifugio Rey: salita L. 800 - FIE L. 600. A/R L. 1300 - FIE L. 4100: AG L. 4500 - FIE L. 4000. Per comitive di almeno 25 persone: AG/F L. 3800; AG/F L. 3000, Il sabato è considerato feriale, escluso il per-

GRAJUA38

Per comitive (minimo 20 persone) preanunciate: AG gratuito ogni 10 acquirenti AG; 1 A.E. gratuito per ogni 10 biglietti A.E. acquistati - A.

(Periodi di validità: 31 ottobre-9 novembre 1975; 20 di-cembre 1975-11 gennaio 1976; 28 febbraio-7 marzo 1976); funivia Alagna-Zaroltu-Bocchetta-Indren e au seggiovia Mulliero, sciovia Bors, sciovia Indrem; AG L. 5500 - FIE L. 5000; W.E. L. 10.000 - FIE L. 9500.

PIEMONTE

ANDAJA

L. 1000 - FIE L. 950; Tess. punti 30 L. 2700 - FIE L. 2500. 4 sciovie: AG L. 4000 - FIE L. 3500; Tess, puntl 10 SARNANO S. MARIA MADDALENA

predetta funivia+1 telecabina e 3 sciovie: AG L. 4000 -FIE L. 3500; Tees. punti 20 L. 1100 - FIE L. 1000; Ters. punti 40 L. 2100 - FIE L. 1900; abb. per 2 gg. L. 7000 -Funivia Piobbico-Fontelardia: A/R L. 600 - FIE L. 500;

Al tesserati FIE sconto del 10 % sulle tariffe in vigore. ASCOLI PICENO - Seggiovie del S. Marco

MARCHE

Per gruppo di un minimo di 20 persone: sconto del 20 % su ogni tipo di biglietto o tessera.

S. CATERINA VALFURVA

ONANAAS

MARGNO

Funivia Paradiso, Seggiovia Corno Aola; Sciovie Valletta Falta - Presanella - Scoiattolo - Angelo - Sero dine - Cadi - Tre Laria - Tonale: ACC festivo e pre-festivo: L. 4500 - FIE L. 4000; W.E. L. 8000 - FIE L. 7000 (escluso il periodo dal 24 dicembre al 6 gennaio 1978).

PONTE DI LEGNO - PASSO DEL TONALE

Funivia e sciovie: AG/F L. 4000 - FIE L. 3500; AG/f L. 3500 - FIE L. 3500; nei giorni feriali, per comitive composte di regazzi accompagnati: L. 800 per mezza gior-

COMMISSIONE TURISMO SOCIALE GALLERIA MAZZINI 5/4 - 16121 GENOVA



FEDERAZIONE ITALIANA **ESCURSIONISMO**

Facilitazioni ai possessori della tessera F.I.E. stagione invernale 1975-76

CONSIGLIO NAZIONALE VIA CIBRARIO 33 - 10143 TORINO - TEL. 740.011

MACUGNAGA-STAFFA

2 funivie+4 sciovie: AG L. 5000 - FIE L. 4800.

PRALI

Per comitive: tariffe ridotte+TG.

PRATO NEVOSO

Per comitive di almeno 25 persone: AG L. 4700 - più TG.

SAINT GREE (Viola)

Su tutti gli impianti (1 seggiovia+10 sciovie): AG L. 4500 - FIE L. 4000; TG ogni 20 persone.

Per gruppi di almeno 25 persone: AG L. 5500 anziché L. 6500; TG (escluso il periodo 24 dicembre 1975-6 gennaio 1976).

STRESA-MOTTARONE

(Funivia) A/R L. 2000 - FIE L. 1700; AG/f L. 4500 - FIE L. 4400; AG/F e sabato L. 5000 - FIE L. 4700.

TOSCANA

SECCHIETA-VALLOMBROSA

Ai possessori della tessera FIE verranno applicati gli stessi sconti riservati ai tesserati FISI.

EMILIA

CERRETO LAGHI

Per comitive (con presentazione di elenco nominativo da parte del capo-gruppo): AG L. 5000 - FIE L. 4000; AG ra-gazzi fino a 10 anni L. 3500 - FIE L. 3100; Abb. stag. L. 80.000 - FIE L. 72.000; Idem ragazzi c.s. L. 45.000 -FIE L. 40.500; Tess. 16 punti L. 2500 - FIE L. 2250; Tess. 52 punti L. 6500 - FIE L. 5850.

LIGURIA

S. STEFANO D'AVETO

Cabinovia per Monte Bue: salita L. 1000 - FIE L. 700: Cabinovia+2 sciovie: AG L. 3500 - FIE L. 3300; Tess. W.E. L. 5500 - FIE L. 4500. Per gruppi di almeno 20 per-

LOMBARDIA

CASPOGGIO

AG L. 4500 - FIE L. 4000; Abb. pomeridiano: L. 2500 -FIE L. 2000.

CASTIONE DELLA PRESOLANA

Carnet di sconto personale: per ogni abbonamento glor-naliero acquistato, il titolare del carnet riceverà una stampigliatura; per ogni 10 stampigliature verrà rilasciato

3 seggiosciovie+2 sciovie: AG L. 6000 - FIE L. 5500.

Segglovia per monte Fermo: A/R L. 1000 - FIE L. 900.

MADESIMO

Funivie per Cima del Sole e Groppera, più 4 sciovie: AG L. 6000 - FIE L. 5500; abb. 2 gg. L. 11.000 - FIE L. 10.000; abb. 3 gg. L. 15.000 - FIE L. 13.000; abb. settimanale L. 30.000 - FIE L. 28.000.

tariffe in vigore. Per comitive di almeno 15 persone, aconto del 25 % sulle

PONTE S. LORENZO

(prezzi indicativi) Funivia Piz Sella, salita L. 1050 - FIE L. 300; E. 350; Sciovia Comici 1, salita L. 400 - FIE L. 300; Sciovia Comici 2, salita L. 250 - FIE L. 250, Su tutti tre gli impianti: AG L. 4000 - FIE L. 3500,

PLAN DE GRALBA

S2 bersone: TG. Telecabina Pra Rotondo: sal. A.S. L. 800 - FIE L. 700: B.S. L. 800 - FIE L. 500: Seggiovia Doss del Sabbion. sal. S.S. L. 600 - FIE L. 500: Seggiovia Doss del Sabbion. Seggiovia A.S. L. 500 - FIE L. 500: Seggiovia FIE E. 600: Seggiovia FIE E. 600: Seggiovia FIE E. 600: Seggiovia FIE E. 600: Seggiovia FIE E. 400: Bitta A.S. L. 700 - FIE L. 600: Seggiovia FIE L. 400: Seggiovia FIE L. 400: Seggiovia FIE L. 400: FI

PINZOLO

Sciovia: salita L. 100 - FIE L. 70; AG L. 2500 - FIE L. 2000.

PIAN PEZZEI

punti, sconto 10 %. persone: sconto del 20 % sulle tariffe in vigore. Carta Funivia dell'Alpe di Siusi, per comitive di almeno 20

5 seggiovie+3 telecabine: AG L, 4500 - FIE L, 4000.

MONTE BONDONE

FIE L. 850; seggiovis 5 leghi, sellta L. 900 - FIE L. 850; seggiovis 43 -, sellta L. 400 - FIE L. 350; seggiovis Rode-dendro, sellta L. 700 - FIE L. 550; seggiovis Apinale 10 tt., sellta L. 700 - FIE L. 550; seggiovis Spinale 10 tt., sellta L. 700 - FIE L. 550; seggiovis Spinale 20 tt., sellta L. 700 - FIE L. 650; seggiovis Genziana, seggiovis Genziana, sellta L. 700 - FIE L. 650; seggiovis Genziana, sellta L. 700 - FIE L. 650; seggiovis Genziana, sellta L. 700 - FIE L. 650; seggiovis Genziana, sellta L. 700 - FIE L. 650; seggiovis Genziana, seggiovis Genziana, sellta L. 700 - FIE L. 650; seggiovis Genziana, seggiovis Genziana, seggiovis Genziana

VENETO - TRENTINO ED ALTO ADIGE

ALPE CERMIS

Funivia: A/R L. 1500 - FIE L. 1300; AG L. 4000 - FIE L. 3800. Per comitive: A/R L. 1200; AG L. 3500.

ANDALO

13

Ai possessori della tessera FIE verranno applicati gli stessi sconti riservati ai tesserati FISI.

AVELENGO

Funivia: salita L. 2000 - FIE L. 1800; A/R L. 3500 - FIE L. 3000; funivia+cabinovia+4 seggiovie; AG L. 6000 -FIE L. 5500.

COLLE ISARCO

Segglovia Monte Gallina 1ª: salita L. 500 - FIE L. 450; A/R L. 900 - FIE L. 800; segglovia Monte Gallina 2ª: salita L. 600 - FIE L. 550; A/R L. 900 - FIE L. 800. Segglovia Ladurns: salita L. 500 - FIE L. 450; A/R L. 900 FIE L. 800; per tutti gli impianti (3 seggiovie+4 scio-vie): AG (da lunedì a venerdì) FIE L. 3000; sabato, do-menica e festivi AG FIE L. 3500; Abb. sett. FIE L. 15.000; Abb. sett. FIE (20 novembre-20 dicembre 1975 e 10 gennaio-5 febbraio 1976) L. 10.000.

CONCO

Sciovia Ladtari, Verde 1ª e Verde 2ª; salita L. 200 - FIE L. 150 (ognuna); AG sulle 3 sciovie: L. 3000 - FIE L. 2500; Abb. sett. sulle 3 sciovie L. 10.000 - FIE L. 7500.

12

Ai tesserati FIE sconto del 10 % sulle tariffe in vigore su tutti i mezzi di risalita.

MADONNA DI CAMPIGLIO

Funivia Grosté 1ª salita L. 1000 - FIE L. 900; funivia Grosté 2ª salita L. 1500 - FIE L. 1400; funivia Spinale, salita L. 1200 - FIE L. 1150; funivia Pradalago, salita L. 1200 -FIE L. 1150; cabinovia Pradalago, salita L. 900 - SEGNI CONVENZIONALI ED ABBREVIAZIONI USATE NEL TESTO

AG/F = Abbonamento giornaliero festivo

AG/f = Abbonamento giornaliero feriale

AG = Abbonam. glornaliero Festivo e feriale

A/R = Andata e ritorno

Abb. sett. = Abbonamento settimanale

Abb. stag. = Abbonamento stagionale

W.E. = Biglietto combinazione fine settimana (sabato e domenica)

TG = Tessera gratuita al Capo Gruppo

A.S. = Alta stagione

B.S. = Bassa stagione

Tess. = Tessera

Abb. = Abbonamento